ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

«La storia Jugoslava è prevalen-

temente impastata di atti provoca-

voris di voltafaccia improvvisi, di

oscure congiure, di sconcertanti in-

surrezioni; il torbidume balcanico,

aggravato dall'inquinamento bolsevi-

co e dal sovversivismo allo stato en-

demico delle varie nazionalità, ha

oggi a Belgrado il suo baricentro.

«Bisogna che gli alleati rivedano tutta la impostazione della loro po-litica verso la Jugoslavia se non vo-

gliono compiere due errori fatali, primo, quello di armare un regime irrimediabilmente antidemocratico che al dunque tradirà l'Occidente

consegnando all'Oriente le armi che

troppo generosamente e senza pre-

«L'Italia vuole la pace, però que-sto non significa che sia disposta a piegare il capo alle nuove ribal-

derie che la minacciano dove la sua

situazione militare viene svilita da

un vicino riottoso che punta decisa-

mente sulla carta del più pazzo im-

perialismo, sino ad accarezzare il

pazzesco disegno di trasformare la

Zona B in catapulta d'urto contro

«Pensiamo che Pacciardi debba

ormai rivedere la posizione militare

dell'Italia nel quadro della difesa

atlantica. Il nostro paese non può scartare a priori l'ipotesi di vedere un giorno le armi alleate donate a

Tito, appostate sul Carso anzichè

L'esempio citato riteniamo basti

per dimostrare quali «consigli» po-trebbe fornire il De Castro al G. M.

A. Perciò la proposta fatta dal go-

verno di De Gasperi nel senso sopra

ricordato, deve necessariamente con-

siderarsi un nuovo atto provocatorio

lungo il Danubio e la Sava.»

cauzioni gli vengono inviate ...»

Direzione - Redazione - Ammin.

Capodistria, Lunedi 14 luglio 1952

b) Cifre e dati di un avvilimento
c) Date a Cesare ciò che è di Cesare
2. pagina: a) Impulso all'attività politico-ideologica nelle cave di bauxite b) Gioco di astuzie e di espedienti ai blocchi di Scoffie

IN OUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

e Capodistria

3. pagina: a( Santin sbugiardato b) Sempre servi dei bianchi c) Cronache d'arte

4. pagina: a) Notizie sportive b) Pam! Pam! (racconto)

Il soggiorno della delegazione parlamentare greca in Jugoslavia

1. pagina: a) Un provocatore

Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 251

5 Din. - 10 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 250.— sem. din 130.— Sped. in c. c. postale.

Come più volte abbiamo accennato su queste colonne, fornendo an-che le prove, il C. L. N. bastardo di Trieste è sorto ad iniziativa del «covo di via Cavana», ossia del vesco-vo fascista Santin e della sua cricca — in esso rappresentati dal fido don Marzari, versato sindacalista mussoliniano - per salvare i rimasugli del fascismo triestino

Abbiamo inoltre accennato al fatto che l'iniziativa per la formazione di un blocco per la «difesa della ita-lianità di Trieste» — riunendo le forze della x Mas, della Guardia Civica, delle Brigate Nere, dei car-Civica, delle Brigate ivere, dei car-nefici e torturatori di via Bellos-guardo — è partita dal C. L. N. di Trieste che si è servito allo scopo dell'opera fruttuosa di Maria Pa-squinelli la quale ha cercato anche l'appoggio delle formazioni della

Osoppo, operante nel Friuli.

Lo stesso C. L. N. — dopo aver curato la formazioni dei depositi di armi e munizioni, prima a Monfalcone poi in Trieste presso le sedi de l'Istituto di Previdenza Sociale e della R. A. S. affinchè «i triestini non dovessero subire passivi le de-cisioni dei Quattro Grossi sulle sorti della loro città martoriata» — ha anche organizzato l'esodo degli ita-liani dalla città di Pola, dove la Pasquinelli, sua emissaria, assolvendo pienamente il mandato conferitole, è assurta al ruolo di Giovanna d'Arco della «risorta» Italia, assassinando freddamente e con premedi-tazione il generale De Winton, co-mandante di quegli inglesi «stramaledetti» che avevano contribuito alla

sconfitta del fascismo. Concluso il suo ruolo nel settembre 1947 con queste ed altre consimili iniziative, imprese e gesta, tutte miranti a salvare il salvabile ed a rivalorizzare quanto era stato fat-to nella Regione Giulia dal fascismo

#### La celebrazione di Nikšić

Nella località di Nikšič, nel Montenegro, oltre 25 mila persone hanno oggi partecipato alla celebrazione dell'11. mo anniversario dell'insurrezione popolare del popolo Monte-

negrino.

Alla celebrazione ha partecipato il membro dell'Ufficio politico del PCJ Milovan Djilas che ha ricordato l'eroica lotta del popolo montenegrino e l'importanza storica della sua insurrezione contro gli occupatori.

Ha poi parlato anche il generale Mitar Bakič. Egli riferendosi alla situazione internazionale ha affermato tra l'altro che i dictat, le divisioni imperialiste e gli stessi trattati non possono risolvere gli acuti attuali problemi sociali, politici e nazionali nel mondo. La Jugoslavia - egli ha detto — è particolarmente interes-sata a quest'ultimo gruppo di problemi in quanto nella zona A del territorio di Trieste si trovano a migliaia i nostri connazionali che secondo gli odierni principi di democrazia e secondo gli stessi nostri diritti nazionali storici devono essere

uniti alla loro madre patria.

Quattro milioni di esseri umani

somo costrettii a viveri in tuguri

malisani, spellonche, baracche diroc-

catte e gircitte scavaite nel tufo. Que-

sto non succede in un paese incivi-

le di qualiche secolo fa, ma nella

vicina Italia, culla della civiltà

abimillenaniam, paese del Bengodi

deigii irrisidenitistii. Sono dati incon-

flutabilii: tragica realtà di un popo-

lo che di qualla «civiltà» ne porta

arpunto le conseguenze.

gnoso bilancio è detenuto (incredi-

bille a dimil) da Roma, la capitale,

il tanto vantato faro della civiltà e

la capitate del mondo cristiano: 27.980 famiguie (120 mila persone) martiscono in tane inabitabili, sen-

za tener conto delle 85 mila fami-

glile di senza tetto. Le condizioni di

vipa defila popolazione di Matera

(182.981 albitanti ammassati in 40.919

albitazioni dichiarate «abitabili», e per skitabili si può comprendere co-

sa silgmifiichi quando si consideri che

la stragrande maggioranza della po-

polazione di quella città abita in

grotte scavate nel tufo e quindi un

«caput mundi».

inarrestabilia mete imperiali, dovevano riportare le aquile di Ro-ma oltre Emona e sulle rive del Da-nubio — il C. L. N. di Trieste ha procreato un figlio, ossia il C. L. N. dell'Istria al quale ha ceduto la sua eredità e conferito i propri manda-ti e compiti, primo dei quali quello di rinfocolare l'odio ed il disprezzo

razziale fascista contro gli slavi, in modo che fra gli italiani, appartenenti alla razza eletta, e gli slavi, «calati su queste terre battendo il tam tam», risultasse scavato un profondo ed incolmabile abisso. Come il C. L. N. dell'Istria abbia

assolto questi compiti è stato chiara-mente rivelato, oltre tutto il resto, anche dai processi svoltisi a Capodistria contro la banda Drioli di Isola, contro la Console e compagni, contro l'avv. De Grassi, il maestro Benedetti, l'impiegato Lugnani ecc. ecc. processi dai quali è risultato, attraverso le esplicite e circostanziate dichiarazioni degli imputati, che detto C. L. N. ha fornito le armi e munizioni per atti terroristici e sommosse a mano armata da compiersi in zona B, ha creato reti e finanziato gruppi di spionaggio, di sabota-tori e che detto C. L. N. operava in stretto collegamento e seguendo

le direttive del governo di Roma.

Allo stesso C. L. N. deve essere
attribuita anche la iniziativa della
gazzarra fascista del marzo u. s. in che ha fruttato all'irredentismo fascista triestino la Conferenza Tripartita di Londra i cui accordi, in beneficio elettorale del governo di De Gasperi — finanziatore del predetto C. L. N. — ed ai danni del nostro paese, come abbiamo rilevato su queste colonne, forniscono un nuovo alimento alle rivendicazioni im-

periali del risorgente fascismo. Prova ne sia che, per effetto di ta-li accordi, uno fra i più fanatici, at-tivi e velenosi membri del C. L. N. in argomento, ossia il prof. Diego De Castro, il famigerato autore degli elzeviri del «Giornale di Trieste» sprizzanti solo odio e veleno, a base di calunnie, di falsità e di insulti contro la Nuova Jugoslavia — è stato prescelto dal governo italiano qua-le «consigliere politico» presso il G.

M. A. di Trieste.

Il De Castro, che ha già svolto le funzioni di «esperto istriano» al se-guito di De Gasperi negli incontri preparatori per la conferenza della pace a Parigi ed a Londra, viene ce-lebrato dal «Giornale di Trieste» quale autore del libro «Il problema di Trieste». Ebbene in quel libro il De Castro, riferendosi ai popoli della Jugoslavia, per ben 20 volte li da essi ben meritato, avendo contribuito, col sangue di 1.700.000 loro figli, a tagliare le unghie all'imperialismo italiano ed a sconfiggere il

Affinchè i lettori possono formarsi una idea dello spirito e dei sentimenti del De Castro, nonchè del suo linguaggio provocatore, spulciamo così a caso fra i suoi elzeviri, pubblicati dal menzionato giornale. In data 15 aprile 1952:

Un simbolo della tragica realtà italiana: i tuguri e le grotte

nalità, della delinquenza minorile,

de'lla prostituzione, della diffusione

spaventosa delle malattie contagiose

Possiamo ben spiegardi quindi come il governo di Roma (incapace

di nisolvere, anche soltanto in mli-

nima pante, i problemi sociali assil-

lanti il popolo italiano) nicorra alla

viuci'a demagoigia nazionalista per

mantenersi al potere, facendo leva,

con le sue speculazioni politiche, sul

sentimento nazionale, tradizional-

mente gonfiato in ogni epoca della

storila d'Italia e portato al parossi-

smo dal regime fascista, fra le mas-

se povere e primitive. Sono chiari

quimdi i motivi per cui sempre e

anche melle recenti elezioni ammi-

nistrative in Italia, la questione di

d'altro ancora.

#### Notizie dal mondo

ZAGABRIA. - E' giunto a Zagabria proveniente da Spalato un gruppo di ufficiali superiori del-l'Esercito Americano. Il colonnelo generale Kosta Nadj ha offerto una

cena in onore degli ospiti.

MOSTAR. — Il Tribunale circondariale di Mostan ha pronunciato la sentenza nei confronti di 5 frati francescani e un gruppo di civili colpe-voli di aver falsificato degli atti di ammistia per liberare alcuni criminali ustascia. Le pene vanno da 6 a

16 anni di carcere.
PECHINO. — Il ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese Chu En Lai ha protestato contro gli attacchi aerei che avrebbero avu-to luogo sulla Manciuria venerdì scorso e che hanno provocato la morte di due persone e il ferimento di

CHICAGO. — Dopo la sua nomina a candidato per le elezioni presiden-ziali degli USA il generale Eisenho-wer ha rassegnato le dimissioni dall'esercito nel quale ha prestato ser-

vizio per oltre quaranta anni. BERLINO. — L'Ufficio stampa del Consiglio comunale di Berlino ha reso noto che lungo la linea di demarcazione con il settore sovietico della città saranno costruiti 119 sbarramenti per impedire nuovi casi di rapimenti di persone nei settori oc-cidentali da parte di individui pro-venienti dal settore sovietico. Gli sbarramenti saranno posti entro la prossima settimana.

Per la prima volta oggi la stampa della Germania orientale ha accennato al caso dell'avvocato Linse, rapito nel settore occidentale di Berlino da elementi provenienti dal settore orientale. La stampa controllata dai sovietici commenta con soddisfazione la spomparsa dell'avvo-cato Linse che i giornali definiscono

# sottolinea il compagno Tito nel brindisi in onore agli ospiti

Durante il suo soggiorno nel nostro

Nel brindisi, pronunciato in un banchetto in onore degli ospiti, il maresciallo Tito ha riaffermato la posizione del nostro paese per quan-to riguarda la conclusione di patti regionali, sottolineando l'inopportunità di un simile passo nell'attuale momento, data la situazione geografica e politica nella quale si trovano i due paesi, particolarmente la

paese, la delegazione parlamentare greca è stata ricevuta dal compagno

Jugoslavia. «I patti sono necessari - ha affermato il compagno Tito - però devono essere stipulati come un atto finale di qualcosa che già esiste, come conclusione di qualcosa di reale. patti non saranno efficaci se non hanno basi solide, qualora siano solo una creatura della diplomazia e non nello stesso tempo espressione delle aspirazioni dei rispettivi popoli.» «Il pericolo comune — ha detto infine il compagno Tito — ci spinge a misure comuni ed io sono convinto che voi e gli uomini responsabili della Grecia siete d'accordo con il fatto che dobbiamo essere vigili e fare di tutto per allontanare

mune, a difesa della nostra indipen-Nella sua risposta, il capo della

da noi il pericolo ed ergerci, in co-

delegazione parlamentare greca, Di-IL «BORBA» CONTRO LA NOMImitros Gondikas, ha riaffermato la necessità di un rapido approfondimento dei rapporti e della collaborazione tra i due paesi e della conclusione del patto.

LA FUGA DI DUE CACCIA Dopo la fuga, avutasi alcuni mesi fa, di un bombardiere romeno tipo Heinkel con a bordo cinque persone, in questi giorni sono atterrati nuovamente in territorio jugoslavo due caccia dell'aviazione militare romena pilotati da due ufficiali, che hanno voluto sfuggire al terrore instaurato dal regime cominformista

in Romania. I due ufficiali - il cap. Joan Georgiu e il ten. Boris Constatin hanno rivelato, in una conferenza stampa, dati interessantissimi sulla preparazione bellica dell'aviazione cominformista. L'aviazione bulgaro romena e ungherese si trovano sotto un comando unico e tutti gli aerodromi sono collegati telefonicamente da linee dirette. Così l'aerodromo romeno di Lugos è in comunicazione telefonica diretta con quello ungherese di Kečkemet. Gli apparecchi a reazione si trovano sull'aerodromo di Krajova. Sull'aerodromo di Lugos si trova un apparecchio con il com-pito specifico di fotografare il territorio Jugoslavo.

Nella costruzione del porto, nel

-Belgrado.

corso di questo anno, verranno impiaegati 250 milioni di dinari e nel corso dell'anno futuro un miliardo e 150 milioni. A costruzione ultimata, il porto avrà la capacità di un milione e mezzo di tonnelate al-

NA DI DE CASTRO

In un articolo di fondo, il «Bor-

ba», organo del C. C. del P. C. J.,

prende posizione contro la nomina del prof. Diego De Castro a consi-

gliere politico del Governo italiano presso il G. M. A.

«La nomina di questo rappresen-

tante del peggiore irredentismo fa-

scista - scrive il «Borba» - rap-

presenta indubbiamente un atto pro-

vocatorio nei confronti del nostro

UN NUOVO PORTO SULL'ADRIA-

TICO

Nel Consiglio per le comunicazio-ni del Governo della R. P. F. J. è

stato definitivamente accolto il pro-

getto per la costruzione del porto di

Il porto sarà collegato con il re-

troterra della linea ferroviaria Bar

Bar nel Littorale montenegrino.

世 皇 建

Dai venti del sud, verrà difeso da una diga della lunghezza di un chilometro e mezzo, dai venti del nord, dallo scalo viaggiatori.

Accordo sulla pesca

# Date a Cesare ciò che è di Cesare

#### La vecchia massima cristiana non sembra essere rispettata da discepoli del Nazzareno nelle parrocchie del distretto di Capodistria

Da anni a questa parte, e cioè dal momento in cui è crollato il fasci-smo, dal momento in cui sulle sue rovine è sorto e si sta sviluppando il Potere del popolo, stiamo assistendo ad una velenosa campagna di calunnie condotta dai circoli clero-fascisti sulle presunte persecuzioni della religione e del clero nel nostro

mente sulla falsità di tale campagne poiche ben sappiamo che essa ha il suo vizio d'origine nella bigotta e gretta mentalità degli eredi spirituali della Santa Inquisizione che li porta a riversare sugli altri le pro-

prie colpe e malefatte.
Oggi è chiaro che se i rapporti fra la Chiesa cattolica, (che costituisce poi anche una minoranza in confronto alle altre religioni del nostro paese) e lo Stato non sono

Trieste abbia costituito uno stru-

mento di propaganda elettorale per

la conservazione del potere e dei privilegi nella mani dell'inetta è

Questa è la situazione reale in

Italia, situazione che si vorrebbe

nasicondere agli occhi del mondo,

ma che non si può falsare anche

ricorrendo (come lo fanno gli or-

gani della stampa fascista e irreden-

tista di Trieste e d'Italia) all'esem-

pio del laro predecessore, ossia de

«Il Pilocollo», che - come - il de-

cano degli irredentisti triestini. Sil-

vio Benco (il croato Benko) - era

uso propalare le notizie e le infor-

mazioni uin modo svisato e falso,

senza scrupoli».

depravata borghesia italiana.

troppo soddisfacenti, la colpa è da imputarsi unicamente alla slealtà dimostrata in ogni occasione dalla maggior parte del clero cattolico. Volendo citare esempi non ci basterebbe lo spazio di alcuni numeri, perciò ci limiteremo ad esporre il comportamento sintomatico di molti elementi del clero nei riguardi della autorità costituita, nel nostro ca-

so, del Potere del popolo. In tutti i paesi dell'epoca attuale il sacerdote (a qualsiasi religione appartenga), di fronte alla società, è considerato un cittadino qualunque, che, come ogni altro, ha il dovere di rispettare le leggi, poichè i tem-pi di Torquemada e delle investiture papali sono ormai cose da archivio. Di questa realtà non appaiono convinti diversi sacerdoti, specialmente nei nostri due distretti, per effetto delle direttive del fascista Santin, che di tale mentalità è l'al-

I fatti stanno così: Il C. P. D. di Capodistria ha constatato, e non ora, che dal 1947 in poi (esattamente da cinque anni!) i paroci ed i sacerdoti del distretto non ottempeal preciso dovere civico, stabi-dalle disposizioni di legge in materia, di denunciare i redditi per-sonali e quelli delle rispettive parrocchie.

Emerso un tanto, una commissione della Sezione finanze ha effettuato degli accertamenti in alcune parrocchie, fra cui Capodistria, Isola e

Dai sopraluoghi è risultato che i parroci ed i sacerdoti di queste località mai si sono sognati di denunciare i loro redditti personali e gli introiti ecclesiastici, nascondendo la consistenza. A Capodistria ad esempio, il parroco mons. Bruni Giorgio non ha creduto opportuno denunciare considerevoli somme, che si rias-sumono come segue: redditi perso-nali negli anni 1947, '48, '49, '50, '51

per un totale, di 777.484 din e redditi dei beni parrocchiali nello stes-so periodo di tempo per un totale di 608.608 din. Il totale complessi-

vo, quindi, ammonta a 1.386.092 din. Bisogna notare che la valutazione è stata fatta in base alle dichiarazioni orali del sacerdote, poiche l'ammontare dei vari introiti non era registrato nel mentre doveva esserlo.

Ad Isola, il parrocco don Dagri, non solo ha mancato di denunciare suoi redditi personali e quelli della parrochia - ammontanti nei cinque anni a 725.500 din e, rispettivamente, a 250.000 din - ma ha de fraudato, a proprio beneficio, i beni ecclesiastici di parecchie migliaia di din. (nel 1950, 12.000 din. e nel 1951, 7.476 din.), come risulta dal verbale

tentato di giustificare tale irregolarità affermando di aver impiegato quel denaro nell'acquisto di fiammiferi ed altre piccolezze! A Pirano l'attuale parroco, don

Fonda, non ha denunciato redditi personali per un ammontare di 422.500 din. (la somma è rela-tivamente minore perchè egli esercita le funzioni di parroco da circa 2 anni, mentre il rimanente se l'è pappato l'esimio don Malusà) e redditi ecclesiatici per 615.240 din. Sarà bene ricordare ai lettori che

nel 1950, mentre la paga media del lavoratore nel nostro circondario si aggirava sui 4.500-5.000 din, gli introiti personali mensili del parroco di Capodistria ascendevano a circa 15.000 din., quelli del parroco di Isola a circa 14.500 din. e quelli del parroco di Pirano ad oltre 11.500 din. Ciò, naturalmente, in base alle

Per inciso diremo anche che mentre la tariffa per una messa nel 1947 equivaleva a circa 50 din., nel 1951 cssa era salita a 300-400 din.

Crediamo sia di troppo ogni com-

della commissione. Don Dagri ha

E' stato concluso recentemente un accordo fira L'AMAPJ e il governo della R. P. di Croazia, riguardante

Per effetto di tale accordo, i pescatori della nostra zona potranno effettuare la pesca a sud del Quie-to, lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, notortiamente ricche di

Anche i pescatori della RP Croazia potramno effettuare la pesca melle nostre acque. I pescatori dovranno essere muniti del regolari

documenti, rillasciati dalle capitamerie di porto. Tale accordo favonisce i pescatori della nostra zona che si lamen

tavano della scarsità di pesce. Nel contempo i conservifici avranno assicurata maggiore disponibilità di materia prima per la lavorazione. In base all'accordo, i pescatori della zona B potranno vendere i fruiti del Doro pescato sia sui mer-

cai locali che su quelli della RPFJ.

# Eisenhower batte Taft nelle elezioni per la candidatura alla presidenza degli USA

Il generale Eisenhower sarà il candidato del Partito repubblicano americano alle elezioni presidenziali di novembre. La vittoria dell'ex comandante atlantico alla convenzione di Chicago non è giunta inaspettata Del tutto inaspettato è giunto invece il modo in cui il generale ha otte-

nuto la «nomination». Dopo la vittoria riportata nella cosidetta battaglia dei delegati, durante i primi quattro giorni dell'assise repubblicana, il generale si era praticamente assicurata la vittoria sul suo diretto competitore, il senatore Taft. Si prevedeva che egli

avrebbe ottenuto la nomina al terzo o al quarto serutinio. Nulla lasciava prevedere il colpo di scena che, in un attimo, ha distrutto tutte le posizioni del senatore dell'Ohio. gli accordi tripartiti di Londra per le vittorie elettorali degli apparen-

Tutto ciò, naturalmente, col be-

neplacito di quegli inglesi mille volte «stramaledetti» dalla «nuova generazione», tanto esaltata e alorifi-

hanno fruttato alla «Gran Madre» cata dal Benko.

#### "Immortale" a Trieste figura di Mussolini» ed al suo «gogazzarra fascista del marzo 1952

Era doveroso e giusto che il «ve-nerato» nome di Silvio Benko, dodello straniero».

bisogna riconoscere il merito di esdelle idealità e dei concetti delle irredentismo triestino giuliano e. come tale, di essere stato il suo più quotato storiografo e menestrello e genuini rappresentanti della «de-

Questa la motivazione che valse al Benko la qualifica di «antifascista» e, con essa, la nomina a direttore de «Il Piccolo di Trieste» dopo il crollo del fascismo nel luglio 1943 e dopo aver per due decenni osannato, sulle colonne dei giornali e

verno forte, molto più forte, molto più consapevole della sua autorità di quelli che si erano succeduti dall'armistizio (1918) in poi».

di Silvio Benko, è stato nel celebrare le gesta dei «molti giovani di Trieste sul cui pensiero il nazionalismo - iniziato da Enrico Corradini, da Luigi Federzoni e da pochi altri con una ferma quadratura di dottrina — esercitava un'attrazione straordinaria»; è stato nel magnificare l'operato della unuova generazione triestina che menava le mani contro chiunque e che un giortare l'assalto della sede dei socialisti e ne spezzava i vetri a sassaté»; è stato nell'attribuire alla «energigica reazione dei giovani, che pronunziò nel movimento fascista, la collaborazione spontanea e quasi popolazione della Venezia Giulia al ciava un nuovo periodo della storia d'Italia».

Quindi nulla di più logico che il Benko venga «immortalato» anche mella scuola media di via S. Nicolò a Trieste i cui alunni; «menando le mani» ed erigendo «le storiche barUno fra "i giovani esuberanti Negli scorsi giorni abbiamo ap-

preso dai giornali che 400 giovani, d'ambo i sessi, di Udine sono rimasti vittime di una clamorosa truffa da parte di due individui che, frequentando le sale da ballo e i più noti ritrovi, facevano una copiosa distribuzione di elegantissimi bi-

cercare, per la produzione di un-film da girare nelle «Tre Venezie». oltre 300 persone. Gli aspiranti si presentavano all'albergo «Italia» di Udine, dove venivano esaminati dai due ed invitati a depositare la somma di 300 lire per spese postali ed iscrizione

glietti di invito con i quali la «ine-

sistente» casa cinematografica «Tri-

veneta Film» con sede a Trieste,

in via Imbriani 4, comunicava di

ai sindacati. Alla polizia, informata da qualcuno che aveva mangiato la foglia, è risultato che i due, dopo avere raggranellato la somma di oltre 120.000 lire, si sono allontanati da Udine. lasciando insoluto anche il conto presso l'albergo «Italia». Leggendo i nomi dei due lesto-

d'essi, Luciano Renzulli, si era acquistato grande notorietà, ancora anni addietro in Trieste, perche spesso figurava, sebbene allora diciasettenne, quale testimonio a discarico, ossia in difesa, dei criminali fascisti presso la Corte straor-dinaria d'Assise di Trieste.

Trieste non funziona più da anni ed i fascisti processano oggi le loro vittime, cosicche il Renzulli, accostumato a vivere con i proventi di quelle testimonianze e «straordinari» elargiti dalla Grande Madre ai prediletti gaionani esuberantin del Viale XX Settembre. ha dovuto arrangiarsi in quel modo.

In ogni caso, quando incappasse

vori della convenzione aveva 427 de-legati contro i 530 di Taft su complessivi 1206, è riuscito a rovesciare il rapporto di forze con una strategia nella quale si sente la mano del comandante militare. Il primo successo di lunedì scorso, quando Eisenhower ottenne di ridiscutere in sede di convenzione la ripartizione dei delegati contestati, è stato dal generale utilizzato come una testa di ponte in territorio nemico, dalla quale è partito con la massima decisione per sfruttare rapidamente il vantaggio psicologico e operare al più presto sfaldamento del fronte avversario. Il colpo è riuscito e, alla vigilia del primo scrutinio, le posizioni si era-no rovesciate: 523 deputati per Eisenhower e 487 per Taft, con pro-spettiva quasi assoluta di vittoria per il primo. Ciò che ha provocato la vittoria

di Eisenhower non è l'elemento propagandistico che faceva da cornice quasi carnevalesca alla convenzione, a base di quei rumoni assordanti di ogni genere e di quelle esotiche e stranissime iniziative pubblicitarie che accompagnano ogni manifestazione apolitica negli Stati Uniti. Gli elementi psicologico e politico insieme hanno avuto un ruolo predominante nell'assicurare la vittoria del

Eisenhower è sostenitore dell'ab-bandono della formula del repubblicanesimo rigido di destra e di un programma che esprima un repubblicanesimo più moderno, aperto al compromesso, che non pretenda di rimettere indietro le lancette dell'orologio. Taft al contrario è un rigido conservatore.

Sul piano internazionale, Eisenhower è incondizionatamente per la continuazione dell'attuale politica atlantica dell'ammistrazione demo-cratica. Taft invece pur accettando il concetto dell'interdipendenza geografica e strategica dell'America con gli altri paesi, cerca di ridurla al minimo nel campo economico e in quello politico. Il suo sforzo consiste nel dare agli impegni internazionali di Washington l'interpretazione più restrittiva possibile.

I repubblicani si sono resi conto che, per battere i democratici alle elezioni di novembre, è necessario un uomo che non desti sespetti e preoccupazioni con una politica che

Eisenhower, che all'inizio dei la cambi improvvisamente e bruscamente l'attuale indirizzo. Quest'uomo non poteva che essere Eisenhower. Queste considerazioni hanno finito col prevalere sugli orientamenti della vecchia guardia taftiana neoisolazionista. Inoltre non potevano non ripercuotersi sulla convenzione di Chicago le preoccupazioni che le posizioni di Taft, favorevole ad una revisione dell'attuale politica interventista degli USA, avevano suscitato tra i paesi dell'Europa occidentale, sopratutto in Francia e in Gran

Queste preoccupazioni non sono venute meno del tutto, nemmeno dopo la vittoria di Eisenhower. Il quotidiano parigiano «Le Monde» si chiedeva qualche giorno addietro in quale misura il generale potrà essere libero dei suoi movimenti alla testa di un partito che lo ha scelto, è vero, per la candidatura alla presidenza, ma dopo aver applaudito noti esponenti antiatlantici, come Mac Arthur e il vecchio ex presidente Hoover.

La vittoria di Eisenhower su Taft è, in definitiva la vittoria dei rinnovatori sulla vecchia guardia. E' la vittoria di uno dei gruppi economici che hanno trovato espressione nei due aspiranti alla candidatura, cioè del gruppo dei finanziari di Wall Street e degli industriali i cui interessi sono più legati al mercato internazionale, sul gruppo dei possi-denti terrieri e degli industriali interessati al mercato interno, che sostenevano Taft.

La differenziazione tra i due gruppi è soltanto un aspetto dei contrasti all'interno di una medesima categoria, quella dei grossi industriali e dei banchieri, la politica dei quali esprime interessi e concezioni che, all'interno, sono contrastanti con lo sviluppo democratico della masse lavoratrici americane, mentre all'esterno sono pregiudizievoli per la lotta dei popoli, diretta a mantenere la pace nel mondo. Sotto questo aspetto, tra Eisenhower e Taft non vi è sostanziale differenza.

Per quanto riguarda le prospettive delle elezioni di novembre, esse rimangono ancora incerte, e saranno tali almeno sino a quando si conoscerà l'avversario democratico di Eisenhower. La parola è quindi ora alla convenzione del Partito demo-Renzo Franchi

#### tugurio rappresenta già un «comfort») non sono affatto peggioni lo dicono le statistiche e mon noi di quelle di metà degli abitanti (mszizo millionie di cittadini) della Nella provincia di Milano, tanto per ditare l'esemplo di una delle

ragioni più progredite d'Italia, 9.000 sono le familglie che convivono in promiseulità in baracche e tuguri, mentre 44.000 sono le famiglie dei seniza ticlito. E non vogliamo citare le comdizioni esistenti nel campo degli alloggi nell'Italia menidionale ed insulare, dove l'esempio di Matera può essere applicato, più o meno, a molitissime altine località, anche fra le maggioni. Le chire nilevate dall'ultimo censi-mento da Italia, ci dicono che nei

7.804 comuni della vicina Repubb'éca sono stati contati 193.565 tuguri espitanti 218.642 famiglie. Al lusto sirenato dei tre milioni di milionari, comisponde una mise-

rija eistrema della massa della popolazione che sil esprime molto chiaraminile nelle cifre suesposte, senza dover ricorrere ad altri dati della problematica sociale étaliana. Si potinsibibe imfatti parlare anche dei due millioni e mezzo di disoccupati, del preoccupante aumento della crimi-

po essere stato «immortalato» dal «democratico» «Consiglio Comunale Trieste intitolandogli una sala della Civica Biblioteca, venisse conferito anche ad una scuola media triestina dove si forgiano le menti delle giovani generazioni della «città martoriata» e nuovamente «calpestata dal rude e pesante tallone

Infatti Silvio Benko - al quale ser stato il più fedele interprete è da considerarsi uno fra i più puri mocrazia» nei circoli irredentisti vecchi e nuovi di Trieste, perchè, a differenza dei vari Alessi, suoi colleghi nel giornalismo durante la era del littorio, «non si è arricchito,» pur avendo beneficiato di un riccc «premio Mussolini» e di altri generosi compensi per il suo stile «la-

Ma dove meglio rifulsero lo spirito ed i sentimenti «democratici» no del 1910 si spingeva fino a tenzo istintiva della parte più soda della mondo d'uomini nuovi, di concetti e di metodi nuovi con cui comin-

Chi ha assistito a quei processi, ha anzi ritratto l'impressione che il «promettente» ragazzo esercitasse il facile e ben rimunerato mestiere del testimonio a pagamento. La Corte straordinaria d'Assise di

nelle maglie della giustizia, ci sarà sempre chi apre a Trieste una sottoscrizione in suo favore, avendo egli difeso la italianità di Triefanti triestini, ci è risultato che uno

sezione social-samitaria del distret-

Una filiale sindacale al microscopio

# Impulso all'attività politico - ideologica nelle cave di bauxite del Buiese

Verteneglio, altre nei pressi di Umago, altre ancora nei pressi di Castelvenere e più lontano ci danno press'a poco l'idea delle diffiicoltà che il comitato sindacale delle Bauxiti buiesi incontra nello svolgimento della propria attività.

Conoscendo un tanto, confessiamo di aver avuto qualche prevenzione che dovelva caldere non appena siamo passati all'esame del lavoro sindacale svolto dai compagni di quelda azlienda e questo davoro, pur non essendo scevro di lacune, può servirre di esempio a tutte le filliali della zona, comprese quelle che, per il concentramento dei dero impianti e maestranize, hanno maggiori possibilità di lavoro.

Il comitato amministrativo in primo luogo ha saputo ben adattare la propria abbività organizzativa al decentramento esistente nell'azienda. Riunire di frequente i membri del comitato della filiale, è quanto mai difficile, dato il loro sparpagliamento e la residenza in varie località del distretto per cui le riumioni del comitato stesso non sono frequenti; si fanno una volta al mese a anche meno, però nelle s'esse viene tracciato un programma di davoro a scadenza più lunga e ciascun membro s'incarica di attuarlo sul proprio posto di lavoro.

La decentrallizzazione dei posti di lavoro impone, e i funzionari sindacali delle bauxiti l'hanno compreso, il rafforzamento e lo svolgimento dell'attività comente da parte dei gruppil sindabali. Ne esistono undici divisi fra le varie cave, fra il gruppo delle ricerche e quello dei traspontii. Mentire quell'i delle cave somo già avviati nel loro lavoro, il gruppo ricenche e quello dei trasporti zoppicano ancora, benchè anche loro siano in condizioni di mettersi in carreggiata.

Il comitato sindacale ha indirizzato la sua attività verso quello che è il compilto più importante dei simdacati, cioè l'elevamento politico- ideologico dei propri membri. I vani diiscomsi dei dirigenti del partito e dello stato, le varie decisioni delle sessioni plenarie delle organizzazioni di massa, sono stati oggetto di studio dei gruppi cultura-

Il Comitato Centrale dell'Associa-

organizza in onore al 22 luglio, gior-

nata dell'Insurrezione Popolare, una

marcia di pattuglie partigiane che

converranno a Lubiana da ogni par-

sociazione Combattenti di Capodi-

stria, raccoogliendo questa iniziati-

va, ha già predisposto il programma

e l'itinerario per la marcia delle pat-

tuglie del distretto. Il programma

prevede la partecipazione di 9 pat-

tuglie in formazione di combattimen-

to, comprendenti ciascuna 22 uomini

in assetto di guerra. Altri 20 nomini

parteciperanno alla marcia fuori for-

Nella loro marcia le pattuglie por-

teranno la bandiera di combattimen-

to che verrà poi consegnata alle pat-

tuglie del distretto di Sežana per

Ad ogni pattuglia è stato assegnato un tratto dell'itinerario di circa 10

Km. Durante il percorso si svolge-

ranno brevi cerimonie nelle località

più note della lotta popolare di li-

berazione e saranno resi onori mi-

litari ai monumenti dei caduti ed

alle loro tombe. Nel corso della

marcia, le pattuglie si impegneranno in azioni di combattimento, mentre

nelle località più importanti avran-

no luogo delle soste, durante le quali

sarà fatta la consegna della bandiera

per il cambio (Capodistria, Isola,

Pirano, S. Pietto, Smarje, Boršt, Ba-bići, S. Antonio, Škofije e Gabrovico

ca). Nelle località predette la poposi

lazione saluterà il passaggio delle

L'itinerario dettagliato è il segu-

ente: il 13 luglio, alle ore 5, partenza dalla linea di demarcazione con la zona angloamericana nei pressi di Ancarano, ore 8 arrivo a Capodistria, ore 8.30 partenza da Capodistria, ore 8.30 partenza da Capo-

distria (attraverso Gazon); ore 11.30

arrivo ad Isola; ore 12 partenza da

Isola; ore 16.30 arrivo a Pirano; ore

16.30 partenza da Pirano; ore 20 ar-

rivo a S. Pietro; ore 20.30 partenza

da S. Pietro; ore 23 arrivo a Smar-

ie; ore 24 partenza da Šmarje; il

14 luglio, alle ore 3, arrivo a Boršt;

ore, 8 partenza da Boršt; ore 9.30

arrivo a Babići; ore 10 partenza da

Babići; ore 13 arrivo a S. Antonio;

ore 13.30 partenza da S. Antonio;

ore 15 arrivo a Cesari; ore 17 arrivo

Circondata dalla stima e dalla

simpatia dei colleghi e della citta-

dinanza di Isola, Pugliese Felicita

ha concluso le sue fatiche di educa-

trice. Mezzo secolo di vita e di sa-

con la scuola

Nozze d'oro

proseguire verso Lubiana.

Il Comitato Distrettuale dell'As-

te della repubblica

zione Combattenti della Slovenia ore 21 partenza da Škofije; ore 22.30

ra una persona in grado di spiegare il materiale e con più gruppi riunitii assieme neglii autobus, sotto la direzione di un membro del comitato negli altri casi.

Con i calori estivi, il comitato sindacale ha di nuovo saputo adattarsi alle muove condizioni sospendendo, non però del tutto, l'attività culturale, che, diversamente, sarebbe stata in parte compromessa anche per il futuro. Al posto di questa ha incominciato a organizzare gite. Una è stata organizzata a Postumia con 103 martecipanti, un'altra a Rovigno con 58, mentre alcuni compagni sono stati inviati alla centrale di Vinodol. Ora è in progetto un'altra gita per Arsia.

Nel campo dell'attività culturale dolbbiamo ancora aggiungere che tutto il collettivo, meno 16 persone analifabete e semianalifabete, sono abbonati alla stampa locale: I nominativi di queste 16 persone sono

alia loro residenza dove frequenteranno i corsi.

Riguardo alle vertenze iche sor gono fra l'azienda e singoli lavoratori, esse, nella maggioranza dei casi vengono risolite dalla filliale sindanale.

Si riscontrano invece manchevolezze nella collaborazione che la fihiale dà all'attività produttiva dell'azienda. Mancanza panticolarmente risentita nella elaborazione del pia-no autonomo aziendale sulla base del piano sociale, elaborazione alla quale il collettivo ha partecipato poco o mulla.

Attualmente si stanno prendendo misure per migliorare tale situazione e i primi risultati non mancano con numerose proposte che i rappresentanti sindacali formulano nelle riunioni del consiglio operaio. Però di una attività organizzata non possiamo ancora parlare polichè mol-

# Le colonie estive dei nostri bambini

gioventù ha prestato la sua assiscaglione di ragazzi del buiese per Abbiamo assistito all'arrivo dei le colonie estive, organizzate dalla

ragazzi nella pineta di Salvore, luo-

meccanica) un trattamento di li-

bera distesa, formano delle divisio-

ni delle quali bisogna tener conto,

Su ognuno di questi appezzamenti ci

si metta un adeguato nucleo fami-

liare, con la propria casa, i servi-

zi e lo stallatico. La maggiore pra-

ticità del lavoro, che risulta dalla

diretta presenza nel podere, si tra-

muta in maggior cura e quindi in

maggior profitto per i contadini, la

le case che si progetta di costruire

sarebbe meglio formassero un vil-

laggio constadino, perchè la concen-

trazione permetterebbe l'unificazio-

ne dei servizi, dello stallatico e dei

magazzini. Sarebbe insomma una so-

Questi gli aspetti del problema.

Dal punto di vista della manuten-

zione della bonifica, che verrebbe

curata da ogni singolo nucleo fa-

migliare sul proprio terreno, e ri-

spetito una maggione alderenza alle

necessità della terra, sarebbe consi-

gliabile l'appoderamento nell'ambi-

to delle cooperative. Un criterio di

economia nella costruzione di fab-

bricati gurali consiglierebbe invece

la concentrazione. E' un'alternati-

va che - pur non investendo il

principio socialista del cooperati-

vismo agricolo che rimane immuta-

to - presenta notevole interesse.

ed è augurabile che i contadini la

approfondiscano e definiscano at-

traverso incontri e riunioni. Fine

luzione più economica.

Per contro, altri sostengono che

cooperativa e la comunità tutta.



Nella pineta di Salvore i pionieri di Buie erigono il loro campeggio

# I pionieri del Buiese partiti per le vacanze

messi a piantare le tende. In poche ore l'accampamento era in piedi: le tende legate da pino, a pino, formavano un grande cerchio in mezzo al quale i ragazzi avevano disposto gli attrezzi sportivi e si apprestavano a intiziare i primi giochi.

Cominciava così quella che sarà la loro vita sino allo scadere del turno, che è della durata di 15 giorni. Alternando il sole e il mare delvicina, limpida baia, all'ombra e alla salubrità della pineta, la giovenitù del buiese trasconnerà vacanze incatevoli.

I ragazzi della tendopoli sono tutti sani (erano stati sottoposti pochi giorni prima a un generale e rigoroso esame medico) vispi e allegri. Abbiamo chiesto loro come si ripromettono di passare le giornate. Ci hanno risposto: giocando. Pallone, boxe, pallavolo; ecco a che cosa giocano. Poi esercizi ginnici e atletica leggera.

Al campeggio è stata assicurata la egolarità, e il buon funzionamento dei servizi necessari. I ragazzi usufruiscono di cinque pasti giornalieri sani e nutrienti. Un servizio samitario tutela la loro salute. Per il resto le nispettive famiglie non devono avere preoccupazioni di sorta: evenituali esuberanze, come bagni e arrampicamenti spericolati vengono subito frenate dai sonveglianti, uno ogni 15 ragazzi.

La sezione per l'assistenza socia sanitaria del distretto di Buie ci ha informato che seguiranno, sempre nella stessa località, altri tre turni, ognuno della durata di 15 giorni. Parteciperanno 70 elementi per turno, sceliti, come questi, fra i ragazzi residenti in zone distanti dal mare e aventi dai 9 ai 15 anni. Inoltre la sezione per la cultura di Buie provvederà all'invio di altri ragazzi nelle colonie scolastiche di Bistrica (Slovenia). Un gruppo, se non andiamo errati, è già partito.

### FURTO AL MOLINO

Nella notte tra giovedì e venerdì, nel mentre infuriava un violento temporale, ignoti penetravano nel-l'ufficio del mulino gestito dalla coop. agricola di Capodistria, seassando un cassetto e sottraendo dallo stesso la somma di 12.000 dur.

I ladri sono penetrati nello stabile nottetempo, aiutati da un comclice, il quale in precedenza, aveva aperto : chiavistelli della porta principale. Entrati nello stabile, apriva-no il cassetto con la chiave che era appesa ad un chiodo e si impossessavano del contenuto, circa 15.000 din. Mentre stavano per andarsene, probabilmente disturbati da qualcuno, si son dati alla fuga perdendo

#### CI SCRIVONO DA ŠKOFJA LOKA

### "Salutiamo i genitori e gli amici e ringraziamo il Potere Popolare

Abbiamo sul nostro tavolo tre letterine pervenuteci da Skofja Loka, sede delle colonie estive dei nostri pionieri, che all'aria pura dei monti trascorrono de loro ferie.

Ecco che cosa scrivono i piccoli Trost Luigi, Dessardo Giorgio, Ruzzier Giongio e Guerrino, Paoli Lucio, Ravallico Roberto, Trani Ugo e Bemedetti Tullio.

«Tutti i pionieri del nostro gruppo della colonia di Skofja Loka ringraziano il C. P. C. di Pirano e tutti coloro che hanno contribuito a mandarci nella suddetta.

Noi qui ci troviamo molto bene. Abbiamo un bel parco per giocare, vicino alla nostra colonia si trova un fiume, dove giornalmente andiamo a fare il bagno. Per il cibo ci troviamo molto bene. Andiamo a fare molte gite in montagna.

La vita in collettivo è molto bella e c'insegna a vivere in fratellanza. Salutiamo tutti i nostri genitori parenti e il Comitato Popolare Cittadino di Pirano.»

I piecoli Crisman, Busdon, Va-

lente, Zucca, Ruzzier Bruno, Ve-

naver Mario e Giorgio e Cleva Bru-

molte gite nei dintorni del paese ad ammirare la natura, Da quando siamo qui, siamo andati a vedere un bel film: «Kekec». Siamo molto contenti anche per il vitto che è buono. Abbiamo quasi ogni giorno dolci e per il gioco non passa un minuto che non abbiamo il pallone in mano. Ma qualcuno farà una domanda: Quando pranzate. dove avete il pallone? Siccome vi parliamo di gioco vi

il nostro gruppo di pionieri di

Škofja Loka vi manda i più cor-

diali saluti. Cari amici, qui ci tro-

viamo molto bene, durante la gior-

nata ci divertiamo molto, facciamo

faccio sapere che domani 7 luglio giocheremo contro i ragazzi del Per queste belle vacanze siamo

riconoscenti al nostro C.P.C. di Pirano al quale vanno i nostri ringraziamenti e anche ai nostri insegnanti.»

Una simile letterina ci è pervenuta dalla piccola Radin Maria, che saluta tutti i suoi amici.

NELLA LOTTA CON IL DAR-

DEGGIARE DEL SOLE, CON I

ΓΕΜΡΟRALI, LE PIOGGE, II MARE E LA CORROSIONE DEL SALE, SI CREANO GLI

UOMINI DI SICCIOLE

# I TERRENI BONIFICATI DI ANCARANO devono coltivarsi intensivamente

### I risultati di un Istituto sperimentale in mani diverse

Nel numero precedente abbiamo panlato dei lavori in corso e di quelli che occorrerebbe intraprendere per portare a termine la sistemazione delle opere di bonifica ad Ancarano. Alobiamo spiegato anche che l'attuale stato di cose era dovuto all'incuria e all'abbandono di vari anni. Sorge quindi spontaneo chiederci quali mezzi adottare nel futuro per conservare queste opere. Effettuare da necessaria, periodica manutenzione, potrebbe essere la risposta. D'accordo, ma chi dovrebbe assumersene l'incarico? Qui la cosa si inserisce in un problema di più vasta portata, perchè evidentemente è legata all'esistenza di queglii enti che conducono la terra.

Nell'agro ci sono diverse cooperative; più d'una anche nei terreni di più recente bonifica. Solo in que-

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

arrivo a Dekani; ore 24 arrivo a Ti-gnan; il 15 luglio, alle ore 5. arrivo

a Gabrovica. In quest'ultima località,

ceme già detto, avrà luogo una so-

lenne cerimonia per la consegna del-

la bandiera di combattimento alle

Stossich Giuseppe, di Umago, è

un lavoratore centamente non con

una elevata coscienza di classe, ma

mon per colpa sua poichè la coscien-

za si acquista solo in parte per

fistinto, il resto lo fanno gli uomini

Egli si occupò nel 1950 presso un

certo Svanelli Giovanni di Verte-

meglio, dove lavorò sino al 31 marzo

1952 con due interruzioni di com-

Svanelli, per accumulare di più

alle spalle dello Stossich, non lo

iscrisse presso l'Istituto per le As-

sicurazioni Sociali ed ora che gli

è nato un figlio, per il quale dove-

va percepire l'assegno di 20.000 din.,

è sonta la questione della sua pre-

cedente occupazione che presso

l'IAS non risulta. Per percepire det-

to assegno, è necessimia diffattii una

Fin qui il fatto. Ora vediamo le

peripezie dello Stossich per otte-

nere questo suo diritto, peripezie

che dimostrano come in certe no-

stre istituzioni sia ancora annidato

il burocratismo, particolarmente nei

confronti della soluzione dei proble-

mi riguardanti singole persone

cipi di umanismo socialista; non è

Dunque, come logico, lo Stossich

si rivolse in primo luogo alle Assi-

curazioni sociali. La sua domanda

fu respinta perchè nell'evidenza del

predetto Istituto non risultava oc-

cupato per il periodo richiesto. Fu

necessario dimostrarlo.

determinata anzianità di lavoro.

più coscienti e l'ambiente.

plessivi 36 giorni.

CERCA DEL

pattuglie del distretto di Sežana.

sti ultimi si può dire che ci siano dei veri e proprii problemi da rego-lare. Chiunque vi si rechi sarà col-pito dallo stato di abbandomo e di incuria in cui versa la terra, o nel miglior dei casi dalla poventà delle colture. Cosa, la terra è sterile? No, perchè qua e là si scorgono delle meravigliose oasi di verde, ricche delle più svariate colture. Basta tener presente del resto questo fatto. L'anno scorso l'amministrazione dell'acquedotto scelse due appezzamenti ritenuti fina i più sterili per farne un podere sperimentale. La cosa fu li li per fallire, ma il collettivo dell'acquedotto se ne assunse l'incarico, col risultato di stupire tutti. Esso ha realizzato tanto dai vari ortaggi che i suoi componenti si sono divisi 120 dinari a testa per ogni ora di lavoro eseguito. Più tar-

partigiane del distretto di Capodi-

stria alla grande celebrazione della Giornata dell'Insurrezione popolare,

riconfermerà la tradizione dell'unità

di lotta e di intendimenti di tutti i

migliori figli dei nostri popoli, uniti

SUO DIRITTO

menito, rispondeva a un funziona-

rio sindacale che non valeva la pena

di rompensi la l'esta perchè lo

Stossich non aveva fatto la de-

nuncia prima e perchè s'era occu-

pato presso un privato. Non riuscia-

mo a immaginare le cause di tale

assurda concezione. Forse essa è

insita in quel «rompensi la testa.»

Pubblica Accusa non è tale da non

consentinle, in quasi due mesi di

almeno interrogare lo Stossich e i

per svolgere le prime indagini e

dimostrare così il suo interessa-

Abbiamo esposto le peripezie del-

lo Stossich non per til fatto in se

stesso, ma perche abbiano a sparire

testi, da dui citati nella denuncia

Infine la mole di lavoro della

tria socialista.

ANCORA SUI CASI DI BUROCRAZIA

LE PERIPEZIE DI STOSIC GIOVANNI

di gli appezzamenti in parola sono passati all'Istituto spenimentale per l'incremento dell'economia. I risultati, però, sono stati pessimi, e altrettanto quelli della cooperativa di Anicarano che aveva voluto imitare il collettivo dell'acquedotto. Evidentemente qui è il caso di

fare una questione di metodi. I termini sono questi: la terra è senz'altro produttiwa; in mano del collettivo dell'acquedotto e di qualche privato (quelli delle «oasi») rende, con le coopérative rende meno.

Abbiamo voluto sentire il parere di diversi contadini, per lo più membri di cooperative. Sono stati tutti unanimi nel constatare che il successo dei privati è dovuto al fatto che essi si trovano su unità poderali perfettamente corrispondenti al nucleo familiare e muniti di adeguato stallatico direttamente sul posto. In altri termini, essi sostenevano che qualora le cooperative provvedessero, sempre nel proprio ambito, all'appoderamento della terra, le cose migliorerebbero notevol-

Non c'è ragione - dicevano tenene «apenta» tuita l'area in possesso dalle cooperative: i troppi canali che l'attravel (sano, mentre impediscomo (come nel caso dell'aratura

# Le stranezze

Durante lo scatenarsi del temporale dei giorni scorsi, un fulmine colpiva la casa di Angelini Michele, sita a Bivio Decani, Gli inquilini, chè stavano tranquillamento mposando, venivano bruscamente risvegliati da un tuono assordante. Un fulmine era penetrato attraverso il camino, demolendolo, quindi, sfondata la parete, passava nel solaio ove bruciava l'impiantito e finiva nella camera sottostante ove stavan dormendo Pecchiari Giuseppe e la di lui consorte. Colà, il fulmine, diviso in due ramificazioni, si precipitava sul letto del Pecchiari fracassando e bruciando il guanciale, il materasso, le molle, lasciando illeso il Pecchiari, proseguiva poi nelle sue strane peregrinazioni per il corridoio, e finiva all'esterno attraverso la cucina. Tutto l'impianto elettrico della casa è stato bruciato. I danni superano i 50.000 dinari, coperti da assicura-

Altri due fulmini sono caduti a Decani, provocando la rottura di un dai mostri uffici i fenomeni di buro- camino e di un muro, fortunata-

# un fulmine

cratismo lamentati e non ancora mente senza provocare danni alle persone.

#### uno dei migliori delle Saline

Piccolo, ben giantato, dal volto abbronzato, salutava, con un sorriso timido, i conoscentii che incontrava sul rettilineo, infisso tra l'interminabile scacchiera delle Saline di Sicciole.

La «naia» era finalmente termi-

Il cambiamento repentino di vita lo rendeva quasi sonnambulo. Non gli sembrava vero di trovarsi tra visi noti, tra le sue colline ammantate di verde, riflesse nei rettangolari specchi delle vasche e nell'azzunro del mare.

I pensieri turbinavano nella sua mente. Oggi per lui doveva incominciane una nuova vita. Gli avevano promesso di assumerlo alle saline, ma non ne era certo e assieme a questo dubbio tornavano a riaffiorare nel cervello i ricordi della vita militare. «Signor si», «attenti, ripie, con l'incedere del passo, per trasformarsi in un sorriso alla vista della immensa piana delle saline, disseminata di case, chiusa tna due colline e sfociante nell'immensa distesa del mare. - Jacominne Francesco - senti

la voce stiracchiata dell'impiegato nello ufficio dove era giunto assieme agli altri. - Si, Jacomin Francesco - ri-

spose, scuotendosi dai pensieri. Venne assiunto. Aveva 22 anni, E per lui incominciava una nuova vita. Cattiva e buona. Più cattiva che buona. Qualche volta si guadagnava, ma molto spesso bisognava stringere la cinghia. Come nel '32, '33 e '34. Un mese di lavoro, due a spasso. Era una vita da cani. E nessuno ti ascoltava. Per parlare col

direttore, bisognava far domanda,

tramite l'uffficio tecnico. E poi che valeva parlare? «Mi dispiace ma non posso farci nullas era ciò che ti rispondeva.

Oggi Jacomin Francesco ha 44 anni. A casa quattro figlli, due a lavorare e due a scuola. Le Saline non le ha però lasciato. Sono diventate la sua seconda casa. Le conosce come ill fondo della propria tasca. E ne è soddisfatto. Non dice più: mondo canie, come una volita.

Lo troviamo all'ombra di una casa sulle rive della Dragogna, mentre il sole implacabile dardeggia sulla distesa di acque di sale e di terna. E' duno il lavoro del calinarolo, ma ha le sue soddisfazioni. Con qualche aiuto dei propri famigliari, dal 19 maggio di quest'anno Jacomin ha prodotto 10 vagoni e mezzo di sale. E sono più di 90 mila dinari di cottimo che lui si è guadagnato in questo breve periodo, oltre alla paga base mensile di 13 mila dinari e gli assegni famigliari. E' una belda sommetta con la quale Jacomin può vivere senza preoccuparsi del domani. Però se lo è menitato.

E questo merito lo ha espresso aniche il collettivo, proclamandolo due volite lavoratore d'assalto e concedendogli numerosi premi, sia per la quantità e la qualità dal sale prodotto, che per la conservazione del

## Il contrabbando spicciolo alla luce dei fatti e delle cifre

## GIOCHI DI ASHUZIE E DI ESPEDIENTI Quanto ciò cozzi con i nostri prinblocchi di Scoffie e di Capodistria

## L'opera dei doganieri e le chiacchiere dei mestatori

di risolvere la «pratica», ma con ciò il diritto personale di un uomo, che questa pratica rappresenta e oltre la quale la visuale degli uomini assisi ai tavoli delle assicurazioni sociali di Buie non arriva, era utt'altro che rispettato. Lo Stossich doveva essere indirizzato per comprovare il suo periodo di lavoro presso lo Svanelli, che è in grado di provarlo e sulla

base di questa prova percepire l'assegno poiche la legge non richiede un periodo di assicurazione, ma un periodo di anzianità di lavoro. L'Istiduto doveva poi rivalersi per i contributi assicurativi, dallo Svanelli o per via amministrativa o per quella giudiziaria.

Di comtro è stato costretto lo Stossich a promuovere l'azione giudiziaria nei confronti dallo Svanelli per tutelare i diritti dell'IAS e indirettamente i propri. Egli, in data 16. V. 1952, spongeva alla Pubblica Accusa di Buie la denuncia contro lo Svanel'il per mancato pagamento di contributi assicurativi. Copia della denuncia è stata rimessa alla Sezione Lavoro del C.P.D. e al-Cons. Sind. Distrettuale.

Tale denuncia, sino ad oggi, è ri-

per l'Istiluto un modo facilissimo Soittame strette e increspate alla cintola da un elastico, ma con la stoffa cucita doppio e anche triplo stoffe imbastite alla meglio, imibrattate di soda o di altri generi, è quanto albiamo visto negli armadi idella locale idogana dove siamo venuti per informarci sul contrabbando spilociolo che molti, donne particolarmente, svolgono tra la zona A E' strana questa lotta tra i doga-

nieni e de speculatnici, piena di accongimenti, di trucchi e di astuzie da ambo ile panti. Qualcuna ce la fa e passa con tre, quattro metri di stoffa, arrotolati attorno al corpo però generalmente hanno la meglio l'espenienza e il fiuto dei deganieni, perchè possiamo dire che quasi l'unica mence contrabbandata è la stoffa e questa, monostante gl'ingegnosi espedienti, non è facile a nescondersi, sebbene per indovinare che in fondo al voluminoso cartoccio, ripieno di pasta o di soda oppure nella fodera della capace borsa, si trovi il taglio di lana o altro,

Più difficille a controllarsi, ma anche meno frequente e di lieve entità, è il contrabbando della valuta e dei dinari. Qui sono le fodere dei vestiti e delle borse, le

cimbures le suole doppie che fun-zionano da mascondigli. Dal 7 marglio si sono avuti o, meglio scoperti langare la speculazione sul mercato interno.

a male qualche nostra dettrice che s'è visto portare via (giustamente perchè anche ciò costituisce un infrazione legale) i tre metri di stoffa «per il vestito del mari», ma se la piglino con quelle delle borse a fondo doppio, dei viaggi quotidiani a Trieste, che dell contrabbando hanno fatto una professione e che, scoperte, immanicabilmente rispondono

Nei 559 casi di confisca, diverse sono state le reazioni delle colpite: pianti e lacrime qualcuna, preghiere e spiegazioni le altre, un sorriso scettico e un ame la gave fatta e va beno le terze. Invece da parte

di coloro che vanno a Trieste per i fatti propri alieni dai traffici illegali di menci e che ragionano obiettivamente, abbiamo potuto sentire solo degli ellogi per il servizio ineccepibile e genitile dei doganieri. La ineccepibilità e la benevolenza

che questi sollenti funzionari hanno

sapujo cattivarsi dalle persone benpensanti, nuociono ai soliti mestatori che, per scopi politici e allo scopo di denigrare una istituzione che fla fil proprio dovene, spangono voci di donne spoglilate che hanno dovuto proseguire in sottoveste, o scalze ecc. Sono voci che non hanno fondamento nella realità. Alle donne che vengono scoperte con vesti nuove, imbastite alla meglio, oppure con doppie e tniple sottane, e che portano con se il vestito vecchio del viaggio di andata, vengono richiesti i dati personali e l'indirizzo con l'ingiunzione di riportare alla dogana la merce confiscata. A titolo di curilosità aggiungiamo che sinora, si sono verifficati una quarantina di casi del genere e che in tutti le donne hamno riporitato la merce.

Un caso di donna in sottoveste c'è stato al blocco di Scoffile. Certa Furfamič Cvetka, di Manžan n. 7. aveva imbastito a foggia di sottana un pezzo di stoffa, mentre quella

vecchia se l'era attorcigliata, alla cintura. Scoperta e confiscata la stoffa muova, la Furlanič o per compiere «un gran gesto», o forse, per impletosire il funzionario superiore della dogana al quale era stata avvialta per redigere il verbale, non ha voluto calare il sipanio della vecchia sottana, compiendo il tragitto dalla baracca del blocco di Scoffie sino alla dogana in soutoveste. La difiesa che talvolta (quella sì!) è piuttosto sgarbata e lenta, ha lasciato conrere, mentre era proprio il caso di intervenire con un pò di enengia anche per una questione di deceniza. E' stato l'unico caso.

Negli ultimi tempi le visite si sono fattle più frequenti. A coloro che fanno la fila ai blocchi interesserà sapere il perchè. - All'azione comisponde una reazione - afferma il direttore della dogana qualcuno ha ritemuto opportuno sfruittame la nostra liberalità ed ecco i casi sempre più frequenti di contrabbando, di borse doppie, ecc. ecc. In Italia si è avuta poi una discesa del valore del dinaro per cui era necessario una maggiore severiità per impedire i casi, sempre più frequenti, del traffico illegale delle merci e per scoprire gli eventuali canali di deflusso del dinaro

M. B.

oltre i confini.

### NOTIZIE BREVI

E' stato giudicato dal Tribunale Milliare dell'AMAPJ di Capodistria tale Mario Mozzi, di professione agente d'affarii, com dimora a Pira-

Il Mozzi era imputato di spionaggio militare a favore di una potenza straniera. Egli aveva fornito a più niprese, all'avv. Ponis, già consulente degale del CLN di Trieste e funzionario del SIM (Servizio Informazioni Militari dell'esercito Italiano) dati riguardanti la dislocazione, gli effettivi numerici e l'armamento delle unità dell'A. P. J. di stanza a Portorose.

Il Mozzi ha comfessato le sue colpe, motivando, a sua discolpa di aver agito così per ottenere aiuti finanziari dal CLN, dato che aveva la moglie ammalata.

Il tribunale militare, tenuto conto di quanto sopra, ha condannato l'imputato a 3 anni e 6 mesi di carcere.

dedita con amore e coscienziosità alla sua missione di educatrice, amata e rispettata da tutti.

mento alla scuola ed ai suoi alunni,

Nel momento in cui, con suo e nostro rammarico, la benemerita insegnante lascia la scuola per godersi il meritato riposo siamo certi di interpretare i sentimenti di tutta la popolazione di Isola augurando ad essa una vita ancor lunga e prosperosa.

crifici dedicati alla scuola: tre generazioni sono passate per le sue mani. Un primato veramente invi-Pugliese Felicita ha iniziato l'insegnamento alla scuola elementare di Isola nel lontano 1902. Nei suoi cinquant'anni di servizio essa si è sempre distinta per il suo attacca-

masta lettera monta. Un incaricato della Sezione Lavoro, interrogato in

zo clioè da quando il controllo delle merci è stato assunto dalla dogana in base all'Ordinanza del Comandante della VUJNA, sino all'8 lu-259 cas'i di contrabbando di stoffe e 300 di quello monetario. E' una bella cifra e un bravo va ai nostri doganieri che riescono, se non a mpedire almeno a ostacolare questi traffici tendenti a svalutare il poterre d'acquisito del dinaro e ad al-

Per questo elogio non se l'abbia anche loro «xe per mio mari» ecc.

#### La "PERLA" maggiore del "COVO di via CAVANA"

### SANTIN SBUGIARDATO dai suoi stessi sacerdoti

L'attività del vescovo Santin volta alla snazionalizzazione della regione Giulia - Nei discorsi tenuti al clero in circoli religiosi o in occasione di cresime, umiliati coloro che parlavano altre lingue. lutamente, sebbene i sacerdoti do-

vessero adoperare quete lingue nel-

l'esercizio del loro ministro spiri-

tuale, anzi erano proibiti i colloqui

«Se si riuniva un buon numero di

giovani del seminario, questi non

potevano assolutamente parlare la

propria lingua, anche dopo il 1943.

Lo stesso direttore spirituale don

Luigi Parentin si è espresso con pa-

role offensive verso gli apparte-

«Così gli allievi sloveni venivano

Queste alcune fra le tante pre-

cise e circostanziate «prove» che

documentano wil contrario» di quan-

to affermato da «Vita Nuova» sull'o-

perato del vesicovo Santin nel go-

vierno delle diocesi munite di Trie-

ste e di Capodistria, prove offerte

non da noi, ma dai sacerdoti alle

Noi nulla aggiungiamo a tali pro-

ve, fin troppo esaurienti, sfidando «Vita Nuova» a provare il contra-

rio di quanto dichiarato dai sacer-

dipendenze dello stesso vescovo.

spontaneamente considerati da me-

nenti ad altre nazionalità.

no di quelli italiani».

doti in argomento.

TERRE

DELLE

SI PARLA

in croato e sloveno.

Il fatto, messo in nilievo da «Vita Nuova» e da noi pienamente con-fermato, che nel 1946 il vescovo Santin era presente alla inaugurazione del seminario croato di Pisino e che egli era assiso, per il pranzo, alla stessa tavola del «capo del Comitato Circomdariale di Pisino», comprova e documenta come l'organo di Azione Cattolica del vescovo Santin e tutti gli altri che gli fanno coro, mentiscono sapendo di mentire quando strombazzano ai quattro venti di «seminani chiusi dalle autonità titine», di «sacerdoti cattolici impediti a svolgere la lo-

ro missione spirituale». A tale proposito non riusciamo a comprendere quale impressione debbano ricavare e quale giudizio siano indotti ad esprimere sulla serieità e fondatezza della loro stampa, gli onesti calitolici che - dopo aver commiserato la sorte di tanti sacerdoți «massacrati» e «crudelmente perseguitati dagli slavo comunisti», di tante chiese «ridotte a sale da ballo» oppure a «stalle dai titolsti» — leggono poi sulle medesime colonne di minaugurazioni di seminari» nella «mantoriata Istria», alle quali presenzia addirittura il vescovo Santin che, invece di essere arrostito alla spiedo e divorato, come tale, dai «cammibali della Jugoslavia»

(calati mell'Istria, da essi trasforma-

ta in una «jung'a», dopo lo «ster-minio di tutti gli italiani») «ban-

chetta» assieme ai «senza Dio», agli

walsschati di sangue cristiano» e co-

sì via a non finire. Quasi ciò mon bastasse, lo stesso fatto, dimostra nel modo più evidente come le apremeditate aggressioni» contro mons. Santin ed i suci delegati - quando, in Capodistria ed in altre località, con la loro presenza e pelggio anlcora con la pretesa di imporre le loro mani (lorde di benedizioni ai labari e gagliardettii fascisti della morte, della tortura e dello sterminio) sulle innocenti teste dei figli delle vittime del fascismo, hanno provocato la istintiva ed incontenibile reazione delle masse popolari che hanno sofferto de peggiori conseguenze del fasaismo - lo stesso fatto, ripetiamo, comprova duminosamente come non

ni, organizzate dalle autorità jugoslaven, ma di spontanee reazioni a manifeste provocazioni del Santin e dei suoi delegati. L'episodio di Pisino fornisce la prova che, fra le pensone ivi avvicinate ed alle quali era nota la pre-

si tratti di «premeditate aggressio-

alla sua azione diretta. L'organo di mons. Santini, ossia «Vita Nuova», ci sfida inoltre a provare il contrario di quanto se-

senza del vescovo Santin, non c'e-

rano di quelle che avevano soffento

conseguenze del fascismo, dovute

1 Nelle chiese si è sempre predicato ed insegnato in sloveno ed il Vescovo segui sempre l'uso dei

luoghi dove si recava in visita». 2) «Nel seminario di Capodistria è sempre insegnata la lingua croata prima e slovena poi.»

Dato che unegare un tanto (afferma «Vilta Nuowa») può solo un giornale che si scrive e si stampa in Zona B», perciò moi, incriminati di winaudite calunnies mei confronti del vescovo Saniin, «Angelo delle diocesi riunite di Trieste e di Capodistria», cediamo ben volentieri l'incarico di «provare il contrario» ai sacerdoti sloveni di tali diocesi che, riuniti il 2 luglio 1946 a Montuzza, hanno approvato all'unanimità una mozione consegnata in data 8 settlembre 1946 al vescovo Santin dal loro delegato don Jakob Ukmar, e mella quale è scritto testualmente, tra l'altro:

«Il vescovo Santin con la sua attività ha fatto di tutto per imporre a questa regione un carattere italiano. Nei discorsi tenuti al clero nei circoli religiosi, in occasione della cresima, è stata usata la lingua italiana, e si sono umiliati coloro che parlavano altre lingue o si sono trasferiti in altri luoghi.

«I religiosi sloveni che hanno richiesto il ripristino nella chiesa di S. Antonio a Trieste delle funzioni del mese di maggio in lingua slovena, non sono stati accontentati colla motivazione che chiedevano ciò per motivi politici.

«I religiosi richiesto il che hanno ripristino nella chiesa di S. Antonio a Trieste delle funzioni del mese di maggio in lingua slovena, non sono stati accontentati colla motivazione che chiedevano ciò per motivi politici.

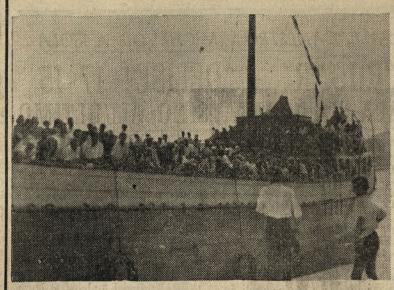
«Più volte si è dimostrato il malcontento del Vescovo per il fatto che nel territorio di Trieste vi sarebbero troppi sacerdoti sloveni, il numero dei quali negli ultimi anni è stato invece diminuito in modo da essere minore alle reali neces-

«I sacerdoti sloveni molto si sono lamentati ed ancora si lamentano per l'educazione impartita nei seminari, sopratutto in quello di Capodistria Negli ultimi anni sono state apportate varie modifiche, ma non allo scopo di educare i futuri sacerdoti nello spirito cattolico, ma piuttosto perchè i nostri seminari mantenessero la loro mentalità italiana. «Al carattere naturale dell'uomo ripugna il formalismo esteriore e l'ipocrisia. Nel seminario di Capodistria i giovani non ricevono un'educazione spirituale e sincera, e manca pure il buon esempio dei superiori. I dirigenti del seminario non solo educavano alla discriminazione dei diritti e dell'amore dei diversi popoli della diodesi, ma appoggiavano questa divisione.

«Dalla direzione del seminario sono stati esclusi i sacerdoti sloveni e croati. Le conversazioni in sloveno e croato mancavano asso-

Leggete e diffondete LANOSTRA LOTTA

# Il raduno di Rovigno



DOMENICA 6 CORRENTE ROVIGNO HA VISSUTO IL PRIMO GRAN-DE RADUNO DEGLI ITALIANI IN JUGOSLAVIA. QUANTI ERAVA-MO? DIECIMILA, VENTIMILA, ANCORA DI PIU'? NON SI POTEVA CONTARE UNA FOLLA RIGURGITANTE PER TUTTE LE VIE, PER TUTTE LE CALLI, PIAZZE, RIVE, SUGLI SPIAZZI ERBOSI DEL LUNGOMARE FINO A PUNTA CORRENTE. ROVIGNO NON HA MAN-CATO ALLA PROMESSA DELL'ATTESA. SI E' PARATA A FESTA. MERAVIGLIOSA NELLA SUA POLICROMIA DI BANDIERE E FESTO-

NI: ALLE FINESTRE, AI BALCONI, SUI BATTELLI NELLA FOTO L'ARRIVO DEI POLESI CON LA MOTOBARCA

La feroce politica di discriminazione razziale dell'ex pastore protestante Malan

Sempre servi dei bianchi

si vuole che siano i negri dell'Unione sudafricana

Il Sud Africa in uno stato di continua agitazione. Le persecuzioni

razziali investono profondamente le istituzioni costituzionali.

Scompartimenti isolati per la gente di colore nei trasporti

pubblici. = Dovunque scritte minacciose: "Riservato agli europei".

litica e tanto meno quella sociale;

al contrario egli farà di tutto per

conservare tra bianchi e neri un

litica di Malan tiene l'Unione suda-

fricana in uno stato di continua agi-

tazione, che ha toccato il culmine

proprio nella celebrazione della

massima festa nazionale. Trecento

anni fa, il 5 aprile 1652, un funzio-

nario della società olandese per le

Indie orientali, tale Jan von Rie-

beek, creava sulla Terra del Capo

nella parte più meridionale dell'Af-

rica, una piantagione per la coltiva-zione di verdure e frutta destinate

a rifornire i velieri della società che

vi facevano scalo. Questa ricorrenza

viene celebrata, da tutti indistinta-

Da un anno a questa parte, la po-

rapporto tra padrone e servi.

### ITINERARI DELLA TERRA ISTRIANA

Un trovatello custode di greggi, arruolato come tamburino nella milizia veneta, tornava in patria dopo 20 anni con i galloni di generale. - La superstizione diffusa dalla chiesa portò al rogo una povera donna ritenuta «preda del diavolo» si accingeva ad impiccane eppoi ad

Il castello di Sanvincenti, formidabile baluardo veneto, nel 1615, al tempo delle ostilità fra l'Impero e la Repubblica, col tiro ben diretto dei suoi duecento moschettieri aveva impedito che un grosso gruppo di Uscocchi, espugnasse la fortezza, e ai vecchi, già fin troppo numerosi, aggiungesse nuovi organi di guerra, spesso non identificati, perchè raccolti, vaganti e piangenti per i boschi e per i campi, da qualche pastore misericordioso.

A questa categoria di trovatelli apparteneva appunto il piccolo custode di pecore che tutte le sere, sull'imbrunire, riconduceva all'ovile, in Sanvincenti, il gregge affidato alla sua sorveglianza.

Era un bel ragazzo dodicenne gagliardo, dalla pelle olivastra e dai capelli nerissimi. Quando sentiva nominare i pirati o i Turchi, i suoi occhi scurissimi mandavano lampi

Ora accadde che una domenica mattina, mentr'egli fruiva della solita «libera uscita», l'improvviso, rullo di un tamburo militare convocasse nella vasta piazza di Sanvincenti lui e una folla sterminata di paesani, accorrenti da tutte le parti a quel richiamo marziale.

carattere, si capisce, viene facil-

mente travisata e sfruttata per per-

seguitare la popolazione di colore.

scorso, la lotta per il diritto di vo-

to dei meticci, che se l'erano con-

quistato dal 1893, assunse aspetti

tanto drammatici da investire tutta

la validità del sistema costituziona-

privare i meticci del diritto di voto

e farli iscrivere in un registro elei-

torale separato, così come è stato

fatto con gli indigeni, i quali posso-

no eleggere al Parlamento solo un

modesto gruppo di deputati bianchi

Ma siccome di fronte a due milioni

e seicentomila bianchi ci sono oltre

otto milioni di negri e un milione

di meticci, il rapporto elettorale non

poteva reggere assolutamente e si

è determinato un profondo conflit-

to costituzionale, acuitosi poi in se-

guito alle decisioni della Corte Su-

La Corte Suprema, esaminando

il progetto di legge governative, ap-

provato dal Parlamento a maggio-

ranza semplice, progetto che con-

templava una classe separata per

ali elettori di colore con limitatissi-

mo diritto di voto, lo ha dichiarato

incostituzionale le ne ha chiesto la

Contro il progetto, avevano pre-

sentato ricorso quattro rappresen-

tanti della razza di colore, fra i

quali si trovava anche un membro

dei sindacati. Nel ricorso, essi ave-

vano invocato il giudizio della Corte

Suprema, richiamandosi al fatto che

la Costituzione del 1909 richiedeva

per la validità delle leggi costitu-

zionali - quale è anche la legge

elettorale — una maggioranza di

due terzi, che invece non era stata

raggiunta in questo caso. Per tale

motivo i cinque giudici della Corte

Suprema si erano pronunciati al-

l'unanimità nel senso del ricorso.

completamente sbagliata. Egli vuole

portare all'estremo inasprimento le

leggi che in questa parte del conti-

nente nero esistono fin dal giorno

in cui è sorta la prima organizza-

zione statale. Gli autoctoni e la gen-

te di colore immigrata vivono nei

centri maggiori in propri quartieri

appartati. I trasporti pubblici han-

no scompartimenti riservati ai bian-

chi. Se per caso un nero si siede,

in un giardino pubblico, su una pan-

ca che porta l'avviso «riservata agli

europei» (bianchi, si capisce) suc-

Pare impossibile che dopo le due

esperienze fatte dal genere umano

delle discriminazioni razziali di

Hitler e di Mussolini, possa ancora

E' nelle intenzioni del pastorie

Malan il trasferimento dei negri in

zone non abitate dai bianchi. Que-

sto progetto, che ricorda le depor-

tazioni di interi popoli, eseguite dal

nazifascismo e poi dello stalinismo,

verrebbe a colpire circa due milioni

di negri. Contro questa criminali-

tà razziale, è insorto il partito Unio-

nista, che al Parlamento siede al-

l'opposizione. Esso, che annovera an-

che qualche parente del Malan, si

è fatto portavoce di tutti i progres-

sisti dell'Unione sudafricana e si

batte per rovesciare questo gover-

no nazista.

esistere un simile stato di cose.

cede un finimondo.

Malan si è messo per una strada

le. Malan intendeva - e intende -

Durante le celebrazioni dell'anno

Durante la notte precedente, un piccolo distaccamento militare, proveniente da Capodistria, aveva, davanti alla pubblica Loggia, rizzato un palco, e, in piedi su questo, un ufficiale veneto, ingaggiatore di «carne da cannone», tra un rullo e l'altro di tamburo gridava a squar-

«Sanvincentini, affrettatevi a iscrivervi nei ruoli delle nostre milizie! Il pericolo è serio, vicino! Il perfido Turco, che non perdona nè a sesso, nè a età, naviga alla conquista del nostro regno di Candia: e se gli unghioni del Leone veneto non saranno abbastanza robusti, in meno di un mese gli Infedeli piomberanno su Sanvincenti, vi trucideranno tutti, bruceranno le vostre case e ruberanno i vostri tesori e i vostri armenti! Avanti, avanti: chi ha tempo, non aspetti tempo! Paghe in ducati d'oro, vitto da principi e (concludeva strizzando malignosamente l'occhio) donne - e che donne! - a uffa! . . .»

Ma quei semplici terrazzani, attaccati al presente e poco curanti di un futuro lontano e quanto mai ipotetico, sordi all'eloquenza ciar-latanesca dell'infioccato e azzimato imbonitore, o «fa pelle», non si mos-

Allora, sdegnato del contegno... antimilitarista dei Sanvincentini, il piccolo pastorello saltò sul palco, e disse animosamente all'ufficiale ingaggiatore:

L'imbonitore monturato fissò, per un attimo, quelle pupille nere e vivissime, spiranti ardire e intelligenza. Poi, soddisfatto dell'esame, chiese all'imberbe coscritto:

- So caricare e sparare l'archi-

- E cosa ancora? Una voce beffarda interloqui a questo punto:

– Sa saltare sette piatti vuoti per raggiungerne uno pieno! A cui il ragazzo prontamente rim-

beccando l'interruttore: - Questa specialità la lascio a te che sei sempre affamato come i cani da pastore! -

E, rispondendo alla domanda dell'ufficiale, continuò:

- So azzuffarmi coi lupi e coi

gatti selvatici! L'uscita del pastorello non meravigli i nostri lettori, giacchè nel Seicento, e anche dopo, l'Istria interna era addirittura infestata dalle due fiere suddette: infatti fra le «entrate», che il Senato assegnava ad alcuni podestà, appariva un determinato importo «per la caccia del lupo»; e gatti selvatici proficiavano e aggredivano i viandanti nei boschi della Polesana ancora nella

prima metà dell'Ottocento. - E cosa ancora? - insisteva il

So odiare mortalmente i pira-

ti e i Turchi! — Quando li vedrai, ti sporcherai

di giallo il fondo delle brache! gridò la voce ironica di prima.

- E tu verrai a pulirmele con la lingua!

L'ufficiale lo confortò, dicendogli: - Lasciali cianciare, quei pozzi di polmone: un giorno, forse, avranno bisogna che il tuo debole braccio li difenda! . . . Tu fai per noi: ti nomino tamburo della compagnia! .. E' il primo passo: tutti abbiamo in cominciato così; e con l'incessante stato di guerra, in cui viviamo, da tamburino a . . . generale è breve il tratto! . . .

Una risata omerica e qualche fischio irriverente avevano sottolineato le ultime parole dell'imbonitore veneto.

Alla grossolana provocazione, il nostro eroe aveva reagito prontamente, facendo col braccio un gesto nient'affatto protocollare . . .

Il tuo nome? - lo ricercò, infine, l'ingaggiatore.

- Non ne ho alcuno! - replicò mestamente il ragazzo.

L'ufficiale riflettè un istante; indi sentenziò ridendo: - Poichè non tarderai troppo a partecipare a qualche combattimento, ti chiamerai Combat, il tamburino Combat! . .

Nuove sghignazzate e nuovi sibili si levarono dalla folla, messa di buon umore dall'insolito spettacolo. Ma dopo vent'anni di lotte incessanti in Dalmazia e in Grecia, il piccolo pastorello senza stato civile ritornava in patria col nome e col grado di generale Combat.

25 febbraio 1632 — Sulla piazza di Sanvincenti hanno piantato quel sinistro strumento di morte, che si chiama la forca; e a pochi metri da questa, nel posto ove oggi sta la bella cisterna del 1808, troneggia una voluminosa catasta di legna stagionata con sottoposte aride fascine ed altro materiale incendiario. Imperversa la bora, il freddo pizzica le orecchie, ma il cielo è terso e in alto trionfa uno di quei soli rutilanti così frequenti in Istria, quando la Quaresima è alle porte.

Quel complesso di cose e di persone, che nel Seicento si appellava la giustizia, consenziente la Chiesa,

ardere «una strega». I Sanvincenti-ni, radunatisi, numerosi, nel luogo del supplizio, commentavano calorosamente l'imminente brutale evento, che allora tutti, preti, frati, vescovi e papi non esclusi, credevano fermamente nel potere infernale delle «fattucchiere». E le accuse piovevano a ciel rotto: una giovane madre affermava che la megera le aveva «fatturato» il bambino: un pastore attribuiva alle «pratiche» della maliarda la moria scoppiata nel suo gregge, e un agricoltore le affibbiava la colpa della disastrosa grandinata che si era abbattuta sulla sua vigna: insomma, dagli al can che è rabbioso! . . . Unanime echeggiava il maledetto grido: «Al rogo la strega!» Da principio la prevenuta aveva

adottato la tattica di tutto negare. Ma Francesco Mladineo, capitano del Castello, perito in materia d'incantesimi, sordo alle «vuote ciance dell'indemoniata», aveva tagliato corto, imponendo al «ministro di

«Orsù appresta i tuoi ordigni, e fa cantare questa concubina di Sata-

E ai primi tratti di corda e alla vista degli altri micidiali apparati di tortura, l'infelice cantò . . . , anche fuori programma, inventando le più mostruose e inverosimili storie di questo mondo, pur di non essere costretta, una seconda volta. a quella tremenda provas

Era costei Maria Radoslovich di Zara, e la storia non narra quando fosse venuta e che stesse facendo a

Il boia l'appese al patibolo. Poi, fra le imprecazioni di una folla briaca di odio superstizioso, ne gettò la straziata salma sulla pira: e il vento impetuoso, ma pio, ne sollevò le «sconsacrate» ceneri proprio verso duel cielo, che una religione ferocemente inesorabile si era ostinata a negare, anche sul limitare della morte, a quella misera con-

Alfredo Bencivenni

#### GLI ANEDDOTI

Theodor Mommsen, il celebre storico tedesco, era molto miope e molto distratto. Una volta, in un tram di Berlino, egli mise, contro la sua abitudine, gli occhiali nella tasca destra della giacca. Dopo pochi minuti, aprì un manoscritto, cercando invano, per leggerlo, le lenti alla

Finalmente una bambina, seduta alla sua destra, gli porse timidamente gli occhiali

- Oh, tante grazie, cara bambina! esclamò Mommsen, contento. --Come ti chiami?

- Anna Mommsen, papà.

triota italiano, si compiaceva spesso di giocare tiri birboni alla polizia che lo cercava in ogni luogo, senza quantiere. Una volta, a Genova, si venne a sapere che Mazzini era in città, nel palazzo del marchese Pareto. Immediatamente il commissario, con una numerosa squadra di poliziotti, circonda la villa ed escguisce una minuziosa perquisizione. aprono stanze, armadi, casettoni. si bucano persino con le baionette i

Allora il regio commissario lascia la villa, accompagnato alla porta da un cameriere molto ossequioso, che saluta con un profondo inchino. Quel cameriere era Giuseppe Maz-

Di spirito pronto e fine, il grande letterato jugoslavo Vladimir Nazor giocava spesso tiri ameni ai suoi ospiti. In un circolo di leggiadre e romantiche fanciulle che lo intrattenevano sulle tragiche passioni immortalate dalla letteratura, egli narrò il caso di un suo amico, innamorato pazzamente di una ragazza che non aveva voluto sposarlo.

- Poveretto! - interloqui, commossa, una delle ascoltatrici. sarà certo morto di dolore, vero? Oh, si - rispose, serio, Nazor, Sessant'anni dopo!

ore 16.30 arrivo Antonio Gandusio, il compianto attore rovignese, dovendo usare sulla scena una bottiglia vuota, corse dal farmacista più vicino al teatro.
— Presto! — ansimò. — Mi dia

arrivo ad Isola: ore la

una botteglia vuota! Quanto costa? Cinquanta lire - rispose il farmacista. — Ma se mi ci fa mettere qualcosa, gliela regalo. Bene - ribatte Gandusio. -

Ci metta un tappo.

In gioventù, Massimo Gorki ed il celebre basso Scialiapin erano molto amici, e, squattrinati come tutti gli studenti, si davano d'attorno per rimediare qualche cosa. Un giorno si recarrono dt un impresario teatrale per fare da coristi in un opera. L'impresario ammise Gorki a pieni voti, poi, volto a Scialiapin:

Giovanctto - disse - lei è semplicemente negato per il canto. musica non fa assolutamente per lei. Dia retta a me, se ne vada e si trovi un altro mestere!

Ludwig von Beethoven ricevette una bella donna, presentatagli da un conoscente, la quale non fece che parlare per lunghissime ore. Inorridito, il conoscente di Beethoven (che conosceva la signora non esattamente come ... una cima di cultura) si precipitò dal suo illustre amico per scusarsi.

Oh, ma non ce n'è bisogno! -sorrise il Maestro. – E' stato un colloquio piacevolissimo! E all'amico sbalordito spiegò:

- La signora è bellissima, ed io

COL POLLICE ALZATO I NEGRI E I BIANCHI PROTESTANO, IN UN COMIZIO, CONTRO LA POLITICA RAZZIALE DI MALAN sono sordo come una campana.

#### gire alcuna occasione per ribadire mente gli abitanti dell'Unione, coche alla popolazione di colore non me l'inizio di un'era di civiltà per sarà riconosciuta l'equiparazione poopera della razza bianca. Per il suo

Dopo la scomparsa del generale

Smuts, è salito al governo dell'U-nione Sudafricana il dott. Malan.

Egli è un ex pastore protestante

ma il suo passato religioso non gli

ha impedito di inaugurare una fe-

roce discriminazione e persecuzio-

ne razziale nei confronti della popo-

lazione di colore. E' sua opinione

che la discriminazione fra bianchi

e neri non è stata introdotta dal-

l'uomo, ma esiste fin dai primordi

dell'umanità. «Non aboliremo - ha

dichiarato Malan pubblicamente -

la legislazione razziale in vigore.

Siccome ci sono molte possibilità

per introdurvi dei miglioramenti,

lo faremo». Per «miglioramenti» in-

tendeva dire, naturalmente, inaspri-

menti. E infatti non si lascia sfug-

#### MOSTRA DI BRUNO MASCARELLI

Si è insemita fociliamente nelle manifestazioni del Raduno di Rovigno la Mostra personale del venticinquenne pirtore Bruno Mascarelli, che ha lasciato i cenacoli artistici belgradesi e zagabresi per farsi una temdenza ed un gusto pittorico tutto personali sulle rive dell'Adriatico. Nei centoventidue quadri spicca la personalità di un'artista audace, temace nella ricerca. Le forme geometriche sono il punto di partenza per fligure complete che iniziano e finiscono in se stesse, talivolta in un racconto magico di linee mostruose a forti tinte, altrove nell'accostamento semplice alla

E' semplicemente straordinaria la facillità pittonica di Mascanelli che oggi, dopo solo pochi anni da quando, come lui dice, mise la prima pennililata sul primo quadro, «I tettim, ha già una grande opera compiuta. La sua mostra è assai organica ed il carattere dell'artista ne vien fuori chiaro. Tecnica e fantasia, mestiere e critica in Mascarelli channo flatto mascere dipinti che destano interesse, meraviglia.

#### IL FESTIVAL OPERISTICO A POLA

POLA, luglio - Fa sempre un bell'effetto la comice monumentale dell'Arena alle manifestazioni dell'ante. Per i festival openistici tuttavia si prova un fascino maggiore fo.sc per l'impulso di quella perenza suggestiva che scaturisce dalla forza delha lirica che ha commosso il mondo nell'ultimo secolo. Così anche quest'anno iil III Festiival operistico — capite al complesso di Fiume per la prima volta dopo la Liberazione - ha copento tutte le altre, è s'ato al centro delle manifestazioni artistiche della Jugoslavia.

Nell'Arena si sono affollati, in 5 sere, circa ventimila spettatori. La pamacipazione più mumerosa, com'era da aspetitansi, si è avuta per il «Rigcletto» e «La Bohème», quete grandi opere del verismo italiano che unionfano da una sessantina di anni in tutto il mondo. Ambedue sono state cantate in lingua

La stagione si è aperta con un'opera che e nuova per Pola e per la Jugoslavia tutta, un'opera di Ivan Zaje, il grande compositore fiuma-«Nikola Subic Zrinski», poema delepopea popolare degli slavi del sud. Degli interpreti si è distinto il giovame Franjo Godec per la brillante prestazione. Sollida l'interpretaz'ome di Milan Pihler e bravi Stefanja Lanković, Zlata Butković, An-

ton Komen ed altri. Al «Rigoletto» l'Arena ha accolto cinca cittom la spetitatori. Questo lavoro ha meso particolarmente in risalto il talento del baritono di fama internazionale Vladimir Ruždiak, che ha menitato ripetuti applausi a scena aperta. Gli hanno fatto degna cornice til tenore Oscar Zornik e la giovane soprano Irma

Demonis, Ghi artisti diumani hanno dovuto convincersi che l'Arena polese, con la sua maestosità e grandezza, è un duno banco di prova per le voci anche le più potenti e pastose. Rudždjak ormai vi trionfa da

Nella «Carmen» di Bizet il pubblico ha accoilo con applausi meritati l'esecuzione nella quale hanno fatto spicco Josip Sutej (don Josè) eBosenka Cubra, Milan Pihler è stato al centro delle simpatie del pubblico nella parte del torero, mettendo in ribievo ancora una volta le sue qualità di basso.

«La Bohème» ha chiuso il festival. Il pubblico attirato dalla melodia del·la migliore opera pucciniana ha affolhato le scalee dell'Amfiteatro; ed ha applaudito panticolarmente Josep Sutej, Enzo Serini, Konrad Orazia e Danite Sciacqui che hanno amminevolmente cantato l'ultima fatica di questo III. Festival operisti-G. S.

#### UN PITTORE IN ERBA A UMAGO

All'inaugurazione della muova kibhioteca circolante, nei locali del Circolo Italiano di Cultura popolare di Umago il giovane Petrović Umberto ha messo in mostra 52 suoi acquarelli

Egli è allievo dell'ultimo anno della scuola di Avviamento professionelle a tipo agrario. Abbiamo voluto sepere cosa ne pienta il suo insegrante di disegno: il noto dirigente deila Scuola professionale, agronomo De Franceschi. L'insegnante ci ha parlato con molta simpatia e compiacenza del Petrović, suo mig'iore allievo, senza par altro dimenticare di citarci altri allievi, anch'essi promettenti, quali Jurišević Maria di 15 anni, Favretto Maria Luisa di 15 anni e Znidaršić Guido di 17.

Il maggior apprezzamento del mesotro riguarda la felice mano del Petrović, dai colpi lunghi e sicuri e dal senso delle proporzioni e delle prospetitive - «Abbonda un pò nel colore, ma la scuola, che gli mamca, dowrebbe supplire e fare cogli anni un pittore.» E qui abbiamo rintranciato al Pe-

Era sil Cincolo di Cultura,

vicino ai suoi quadri. E' un giovane alto, magno, sipetitinato. E' tutto abb unichito dal sole. Ci offre un foglio davilioscitto: il catalogo, Si ha sufatto l'impressione che il panarama men'no sia il preferito, specialmente sotto le luci dell'alba o del tramonto. Fra i quadri panonamici, vadiamo una «Chiasetta alpina», semie polita dalla neve, moito verisi is mente rappresentata in un felice gioco di bianco e «piombow: 'ra i poesaggi campestri abbiamo un «Mulino sul Risano» che sebbene diffetti di eccessiva vivacità rispecchia nel rio e nel cielo una buona sensazione di verismo. Anche il «Casolare istriano» è una expressione vivase di serena forza agreste che non ci ha lasciati indifferenti, e ciò forse proprio in rela-

zione a quella naturale emotività fantastica, che andiamo cercando quale marito maggiore di questo semplice e volonteroso nagazzo, «Rudeni e falci» è uno studio di colori che, sempre se un pò meno vivaci risponderebbero quasi alla vera esigenza artistica dell'acquarello. A «Ruderi e felci» si accoppia «Verde e ghiaccio» dai bianchi costoni fumanti e dalla valletta verde, mentre l'entro del Petrović contrarta quietamente in una divensa serenità ed ampiezza emotiva, offrendoci in «Rivenbero» lo specchio del golfo com le tene di due paranze in buon gioco di luci lo e/bbiamo in «Tempio», mentre in carboncino è assiai interessante «La fine», dove un'antilope, dall'occhio velato, raggiunge quasi la vera espressione dell'agonizzante. Dei tre lavori in cotuso, tutti soddisfacenti. Il migliore è indubbiamente un atrittico che ha del grottesco e del satirico. Non manicano le nature monte, ma in ultimo abbiamo ossenvato un «Cedrone» dall'ardita posa, che canlui solo concesso.

ge a dipingere. Ma comprendo che ghe gambe». Bravo ragazzo, ha proprio ragione.

#### MOSTRA DEL LIBRO

partenza per la pesca. Ancora un ta all'Alpe in un certo linguaggio a

## Unia wellrimal, allie volte, passa

attirane gli siguandi dei convenuti al so ci ponta a delle annotazioni dal liani, ha dato alle stampe, quent'anno, una serie di nuovi volumi. Non nostri giornali, settimanali, riviste in lingua italiama; lasciamo da parte i dibrii di testo per le cauole. C'tiamo i nuovi volumi dell'Erio: «Il piano sociale già uscito nella collama politică; poi di Jens Sisgard: «Solo nel mondo», un receonio con disegni a colori per i pio cent; di Ivan Bullic Mazuran'ic «Compane Sole e commina Camdidan, anche por i pionieri, illustrato; di Albonto Kinert, il racconto «Il cavallo magico», e «Il nonno marinalo e il .i. pote camitano», racconto in versi. L'Edit prepara un volume di studio, «L'origine della religione», di Flamengo, e una raccolta di novelle ed altre pubblicazioni.

Ci siamo trabtemuti qualche minuto a colloquio con questo giavana umaghese. Gli abbiamo rivolto alcune domande circa lo studio e le sue aspirazioni. Eccovi la sua risposta: «La pittura è la mia passione. La banca, il pesce, il mare, il cielo, il cipresso, la maceria, sotto la vita della luce del sole o del raggio di luna mi attrae e mi spinsono passi più lunghi delle mie lun-

Non sarefobe male dangli la possibilità di frequentane un liceo artistico, magari a Fiume se c'è, dove egli ha dei parenti.

inosservata, eppure quella che ospitava la mostra del l'ibro e della stampa italiana non ha mancato di Radumo di Rovigno. Qui il discorsemplice valore indicativo, L'Edit casa editmice dell'Unione degli Itaadpallamo le cifre che niguardano

# LA SETTIMANA SPORTIVA

a 18'06".

mer) a 26'55"

škar) a 38'27"

1) PROLETER (Pauluzzi, Hrva-

2) Vojvodina (Tot, Kalapoš, Jenči)

3) Austria (Maresch, Pulher, Wim-

4) Slovenia (Bajc, Likovič, Zano-

5) Belgrado (Cvejin, Brkič, Petrovič) a 1 ora 7'51".

Da questo duello sono scaturite

delle gare interessanti ed avvincenti.

Durante la giornata di ieri sono

stati conquistati 4 nuovi records di

zona e precisamente, da Venturini nei 110 H, con il tempo 15"7/10, da

Skok nel peso con m 13.07, da Ravalico nei 100 m con 11"2/10 ed in-

fine da Zetto nel salto triplo, con

cente la squadra locale, che è riusci-ta ad affermarsi in tutte le corse,

conquistando così 75 punti. Il Kar-

lovae invece con i lanci è riuscito a

Nei 100 m piani gli atleti istriani

scattano immediatamente. Ravalico,

con una falcata irresistibile, guida, seguito a qualche metro da Santo-

marco, il bravo calciatore che eccelle

pure nell'atletica. Ravalico, per nul-

la ostacolato dai concorrenti, vince

da gran signore la gara e conquista

Olivieri sgominano letteralmente

gli avversari. Il primo supera il suo

Partenza dei 110 H, Venturini e

Il 19 luglio, cioe' fra sei giorni,

avranno inizio i XIV giochi olim-

pionici nella capitale finnica, Hel-

sinki. La partecipazione di 70 rap-

presentative nazionali è assicurata,

grande dispendio e con i più mo-derni criterii. Sotto la direzione dei

loro allenatori, uomini dal colore

della pelle diverso, ma dallo stesso

intento, affinano la loro prepara-

Questa vita in comune affratella

popoli, fa conoscere le tradizioni

ed i costumi di ciascuno di essi ed

il grado di elevatezza culturale e

Nel gregge dei 7000 e più atleti,

vi è la pecra nera. La rappresen-

partecipazione alle olimpiadi era in

forse sino all'ultimo momento. In-

fatti il comitato olimpionico russo

ha fatto sapere a quello organizza-

tore che assicurava la partecipazio-

ne degli atleti sovietici: solamente

nel caso in cui venisse riservato a

questi un villaggio olimpionico a sè.

Tale richiesta, motivata, stando alla

lettera, per il fatto che «gli atleti

russi non volevano avere alcun con-

zione per conquistare l'alloro.

fisica raggiunto nei vari paesi.

tativa nazionale dell'URSS,

Alla fine delle gare, è risultata vin-

l'ottima misura di m 13,40,

portarsi a 59 punti.

un nuovo record.

tin, Miklavčič) in 22 ore 35'33"

IMBATTIBILI GLI ALLIEVI DELLA PROLETER?

## COMPLETA AFFERMAZIONE DEI NOSTRI CICLISTI NEL GIRO DELLA VOJVODINA

#### Pauluzzi primo in classifica generale. La compagine capodistriana eccelle nella classifica a squadre

Dopo il Giro ciclistico dell'Istria ed i campionati federali della Jugoslavia un'altra corsa di carattere internazionale ha visto il dominio degli allievi della Proleter di Ca-podistria: Il Giro della Vojvodina.

Partiti handicappati per l'assenza del campione jugoslavo Brajnik, i giovani ciclisti della Proleter hanno profuso nella corsa, disputata in tre tappe, due delle quali divise in due semitappe, le loro energie, cogliendo una clamorosa affermazione sia individuale, che per squadre. Pauluzzi primo, Hrvatin terzo, Miklavčič ottavo, Bandel dodicesimo, Zucca diciasettesimo. La Proleter prima nella classifica a squadre. Un bilancio più lusinghiero nessumo poteva aspettarselo. E dire, che prima della par-tenza a Novi Sad, mentre si porta-vano allo start, cadevano malamen-te Pauluzzi e Hrvatin. Mentre il primo usciva indenne dalla caduta, il secondo riportava una distorsione alla mano destra, che lo metteva in netta inferiorità di fronte agli altri concorrenti. Ma ci vuole ben altro per abbattere il nostro bravo Hrvatin. Da vero sportico, il ragazzo di Smarje prendeva ugualmente il via e, con una corsa da campione, riusciva a piazzarsi al terzo posto in classifica generale. Il comportamento di Hrvatin deve servire da esempio a tutti, gli sportivi giovani ed anziani.

Pauluzzi, il giovane operaio reduce dal corso di specializzazione di Fiume, ha superato tutti i pronostici. Nessuno prevedeva una sua vittoria, che, per importanza, sta alla pari con il titolo conquistato da Brajnik. Con questa affermazione Pauluzzi si è dimostrato degno della eredità di Apollonio e Brajnik. Pauluzzi, assieme a Hrvatin e Miklavčič, rappresenta oggi una garanzia per l'elevamento sia qualitativo, che quantitativo del ciclismo in Istria.

Questo Giro ci ha dato pure la conferma del reale valore di Miklavčič, il quale si è imposto nell'ultima tappa a cronometro alla superba media di km 44,250. Egli ha dato pure un notevole contributo per l'affermazione collettiva.

Buono il comportamento di Bandel, il quale, malgrado, le numerose forature, è stato sempre fra i migliori confermando la fiducia in lui riposta dai selezionatori della squa-

Il capodistriano Zucca ha sofferto una crisi nella prima tappa e non ha potuto dare perciò un'esatta misura del suo valore. A suo vantaggio il comportamento nell'ultima tappa, che lo ha visto al secondo posto dietro al polese Matticchio.

Il dominio della Proleter ha offuscato le prove delle altre compagini impegnate nella gara. Ottimo il comportamento dei ciclisti della Vojvodina e di quelli dell'Austria. In feriori al previsto quelli di Belgrado e della Slovenia.

Nella prima tappa divisa in due semitappe Pauluzzi, Hrvatin e Bandel arrivavano con quasi un minuto di ritardo sui primi, a causa delle noie alle biciclette, più attardati Miklavčič e Zucea, colti da una leggera crisi. Nel pomeriggio, tutta la squadra dava battaglia e riconquistava il tempo perduto. Pauluzzi risolveva la gara alla maniera forte, staccando tutti e vincendo la tappa con oltre un minuto di distacco. Ottimo pure quarto posto conquistato da Bandel. Dopo la prima tappa, la Pro-leter passava in testa alla classifica a squadre, e partiva con Pauluzzi maglia gialla. Nella seconda tappa, che da Sombor portava il Giro a Subotica, era sempre la Proleter a dara battaglia. Bandelj veniva tolto dalla latta da due forature, ma il suo posto veniva preso da Miklav-

čič in giornata di vena. A causa degli innumerevoli allunghi di Pauluzzi, Hrvatin e Miklavčič il gruppo di testa si riduceva a nove unità. A Subotica, un'emozionante arrivo, nel quale si imponeva l'austriaco Suth. Pauluzzi conservava la maglia gialla, con 1'18" di vantaggio sul polese Matticchio. In terza posizione si portava Hrvatin, mentre Bandel retrocedeva dalla quarta alla dodicesima posizione.

La prima frazione della terza tappa era a cronometro. In questa veniva raggiunto un risultato tecnico d'eccezione. Su un fondo stradale di cemento, il vincitore Miklavčič ha compiuto i 28 km alla media eccezionale di km 44,250, imponendosi sull'austriaco Pulher per un secondo. In leggero ritardo finivano Pauluzzi e Hrvatin, che si piazzavano al 7. e 8. posto.

L'ultima frazione del giro veniva coperta ad andatura sostenuta e vedeva all'arrivo un gruppo di oltre trenta unità. Nella volata finale si imponeva Mattiechio su Zucca e Bandel. La classifica della tappa vedeva al primo posto Miklavčič, seguito da Puhler e Matticchio. Pauluzzi conservava la maglia gialla per 56"

su Matticchio.

I. tappa Novi Sad — Sombor:
PAULUZZI ROMANO, Proleter, in ore 3,02'39" alla media oraria di km 34,300; 2) Matticchio Giuseppe, Pola, a 1'34"; 3) Hrvatin Berto, Pro-leter, a 4'33"; 4) Bandel Duilio, idem, a 5'06"; 16) Miklavčič Mirko

II. tapa Sombor - Subotica: 1) Suth Herbert, Austria, in ore 1,55'54" alla media oraria di km 30,280; 2) Božarič Dušan, Titograd, stesso tempo; 3) Cvejin Božidar, Belgrado; 4) Pauluzzi Romano, Proleter; 6) Matticchio Giovanni, Pola; 7) Hrvatin Berto, Proleter; 9) Miklavčič Mirko, idem, tutti con il tempo del vincitore.

III. tappa Subotica - Novi Sad: 1) MIKLAVČIČ MIRKO, Proleter, in ore 2,27'155" alla media oraria di km 39,630; 2) Pulher Hans, Austria, a I"; 3) Matticchio Giuseppe, Pola, a 22"; 7) Pauluzzi Romano, Proleter a I'04"; 8) Hrvatin Berto, idem, a 1'37".

CLASSIFICA FINALE:

1) PAULUZZI ROMANO, Proleter, che ha compiuto i km 267 in 7 ore 26'52"

2) Matticchio Giuseppe, Pola a Hrvatin Berto, Proleter, a 5' Božarič Dušan, Titograd, a

5) Maresch Rudolf, Austria,

8) Miklavčič Mirko, Proleter, a

## P. COLONIE-SKOFJA LOKA 1-1

I nostri piccoli, che si trovano nel-la colonia di Skofia Loka (Gorenjsko) hanno costituito una squadra di calcio, che si è misurata con la squadra calcistica locale della soc. «Partizan». L'incontro è finito alla pari 1-1, dopo 90 minuti combattuti di gioco. La rete per i nostri pionieri veniva segnata al volo da Sla-tič, su azione di Vesnaver è Ruzzier. I locali pareggiavano su contropiede. Nella gara si è distinto il por-

tiere Senizza. Formazioni: COLONIA: Senizza, Cleva, Ruzzier, Bologna, Vesnaver, Monaro, Bendar, Busdon, Crisman, Slatič.

SKOFIA LOKA: Lažovič, Josko, Fajfar, Žentar, Fajfar II, Kršišnik, Mravla, Savrin, Jance, Romaš, RavPALLACANESTRO AMICHEVOLI A ISOLA

## "RUDAR" - "DELISE" 17-15 GARA INFUOCATA SINO ALL'ULTIMO

Le isolane si impongono sulle ospiti per 12:6

RUDAR: Vrbič 2, Vogel 2, Sote-novič, Forte, Bolah 2, Sikoveč, Srh, DELISE: Millo 8, Vascotto 2, Zerial 2, Morato, Perini, Degrassi, Pu-

12) Bandel Duilio, Proleter, gliese, Delise. 17) Zucca Mario, Proleter, Gara amichevole di pallacanestro femminile, disputata fra due quin-CLASSIFICA A SOUADRE:

Larga affermazione degli atleti locali

Istria - Karlovac 78-59

Stabiliti 4 nuovi record

tetti che non hanno troppa dimestichezza con la sfera di cuoio. Ad eccezione di due o tre elementi in ambedue le squadre, le altre ragazze hanno bisogno di molto allenamento, sia nel tiro a canestro, che nel palleggio, nella conoscenza delle regole del gioco ecc. Compito que sto che dovrà essere assolto ora dirigenti locali, nella bella stagione.

La squadra femminile del «Delise»

nuovo record. Nulla da fare per gli

atleti del Karlovac, partiti ĥandic-cappati. Nei 400 piani, Olivieri, ripre-sosi dalla crisi delle settimane scorse,

vince con facilità, seguito dal giova-

ne Fiumi. Buona la prestazione di

Razza (altro multiatleta) nei 3000, il

quale ha preceduto, di ben 30 secon-

di, l'avversario diretto, Tomic. Più

duro invece per Zomero negli 800 piani, egli ha prevalso alla fine, gra-

zie ad uno strappo estremo, battendo per un secondo Zalač del Karlovac.

La staffetta istriana ha semplicemen-

te sbalordito, vincendo già al se-condo scambio la gara. Per un de-

cimo di secondo in record non è sta-

to eguagliato. Sarà per un altra vol-

tra. Skok, nel getto del peso, ha lan-

ciato l'attrezzo a m 13,07. Teniamo

a stabilire però che questa non è la

sua migliore misura. Nei salti, affer-mazioni di Zetto, nel lungo, Otha-zelj nell'alto e nuovamente Zetto nel

triplo. Razič si è qualificato primo nel giavellotto e nel disco, con mi-

TUTTO PRONTO A HELSINKI

PERCHE' I RUSSI VOGLIONO ESSER SOLI?

Cucina francese per Jany

tatto con gli atleti dei paesi guerra-

fondai», suscitava un mare di com-

menti in tutto il mondo. Il comita-

to finnico, decideva in merito, acco-

gliendo la domanda russa, per far si

sportivo mondiale, anche se questa

partecipazione comportava una vio-

La stampa sportiva dei paesi nor-

dici commentava la richiesta sovie-

tica molto argutamente. «Altro che

guerrafondai, paura di un esodo in

massa degli atleti»; «Hanno paura

di far sapere che buona parte dei

record detenuti dagli atleti sovieti-

lazione delle regole olimpioniche.

ma volta mell'agone

svolto miglior gioco, ma per la pre-stazione della Millo, in giornata di vena, che ha segnato 4 canestri su altretante azioni presonali.

DELISE - RUDAR 18:17 DELISE: Parma 7, Agostini 8, Tamplenizza, Steffe, Millo, Dagri, Pagan, Ferenzi, Cernia, Vascotto.
RUDAR: Hodej 2, Jelen 6, Murn
1, Pust 3, Skalen 4, Pikl 1, Kačnik,
Mahkovec, Klančar, Deželak.
Dowrebbe essere definito incontro amichevole quello fra il «Rudar»

Trbovlje e il «Delise» di Isola, chiameremo partita di rugby, per ciò che abbiamo potuto vedere. Di gioco marca del «Rudar», mentre il quin-tetto del «Delise» si basava sopra-tutto sulle azioni di contropiede. lo sport. L' arbitro pur concedendo numerosi falli agli ospiti, non ha sasono stati all'ordine del giorno. tita analoga.

Del «Rudar» il migliore è stato Jelen, mentre Murna, era quasi fermo, anche perchè ben coperto da Parma. Come detto sopra, i ragazzi della squadra ospite hanno praticato inizialmente un gioco rapidissimo, tutto finte e passaggi ad intreccio, alternati con lanci lunghi. La difesa a zona, è stata abbastanza

ha vinto, non già perchè essa abbia

(rinforzato per l'occasione con tre giocatori di Capodistria), ma noi lo un poco, all'inizio e, per lo più, di Nella ripresa, quando le sorti pare-vano ormai definite in parità, il «Rudar» attaccava improvvisamente e si portava in vantaggio. Il «Delise» reagiva, praticando un gioco duro, ricco di personali e di falli volontari, che nulla hanno a vedere con puto dirigere con mano ferma la partita, nella quale i locali hanno trasceso, facendola cangiare da bella gara, quall'era all'inizio, in un incontro acceso ed infuocato sino alla fine, ove le scorrettezze ed i ripicchi

Per il «Delise», la palma và senza altro a Parma, solido in difesa e preciso negli attacchi. Agostini ha eccelso nel tiro a canestro, ma si è fatto cogliere con 4 personali, e, in conseguenza, ha dovuto lasciare il campo. Buono Tamplenizza.

zia ed infine in Finlandia. Il fuo-

co olimpionico dalla Svezia verrà

trasportato a Helsinki da 3000 atle-

ti, ed il 19 luglio con la simbolica

face verrà accesa il falò nell'ara

apposita nel nuovo stadio olimpio-nico della capitale finnica.

La terra «dai 60.000 laghi», la pic-

cola Finlandia, ha compiuto inenar-

rabili sforzi per organizzare questa

XV olimpiade. Non è poco per una

nazione di circa 4 milioni di abi-

tanti l'organizzazione di un tale av-

venimento al quale prendono parte

attiva 7000 atleti e, come spettatori,

circa 150.000 persone. Gli sforzi com-

binati di un popolo tutto hanno da-

to il loro frutto, ed ora in Finlandia

Una curiosità gastronomica alle



IL QUINTETTO PALLACESTISTICO DELL AURORA HA DISPUTATO A ROVIGNO DUE INCONTRI, BATTENDO LA RAPPRESENTATIVA LOCALE PER 31:13 E IL RUDAR DI ARSIA PER 25:11 NELLA FOTO: SOTTO IL CANESTRO DEL ROVIGNO

#### I "Muleti" restano in A

#### Triestina - Brescia 1-0 Rete di Ispiro

TRIESTINA: Cantoni, Belloni, Valenti, Petagna, Claut, Giannini, Boscolo, Curti, Ispiro, Ciccarelli, De

BRESCIA: Zibetti, Toma, Zam-boni, Milani, Azzini, Valcareggi, Ma-tassoni, Malighetti, Bonaiti, Borra,

Arbitro: Germini.
Davanti a 22.000 spettatori, la
Triestina ha conseguito la vittoria, per 1 rete a zero, sul Brescia, rete segnata al 14' della ripresa da Ispiro. Tale vittoria permette ai muletti di rimanere in serie A.

Nel primo tempo la Triestina ha attaccato in prevalenza, ma non è riuscita a passare lo scoglio della difesa bresciana, costituito da Zam-boni, un terzino d'eccezione. Nella ripresa, ha attaccato in prevalenza il Brescia, ma, al 14'. Petagna rilanciava forte a Boscolo, quest'ultimo, dopo aver dribblato due avversari, entrava in area, poi crossava all'indietro la testa di Ispiro che indi-elevava la testa di Ispiro che indirizzava la sfera imparabilmente nella rete di Zibetti. Questo il goal decisivo.

In seguito il Brescia attaccava quasi perennemente, senza peraltro riuscire a pareggiare. Ammirati sono stati gli interventi, in extremis, di Cantoni, e la intelligente difesa di Belloni e Petagua.

#### Giro di Francia

#### Geminiani primo nella tappa di Pirenei

La sestultima tappa del giro ci-clistico di Francia, Tolosa — Bagmeres de Bigorre, è stata vinta dal nazionale di Francia, Geminiani che ha attaccato sul colle d'Aspin, precedendo sul traguardo — Rolland, Ockers Bartali e Coppi, Nolsen e Robic di I minuto e 14 secondi. La gara non è stata eccessivamente

entusiasmante. La condotta degli italiani è stata d'attesa. Magni, caduto, ha dovuto cambiare la ruota. Bartali, inizialmente in ritardo, poichè risentiva della caduta dell'altroieri, si è ripreso nel finale, riuscendo a raggiungere il gruppo dei fuggitivi e a piazzarsi al 4 posto. Coppi ha badato a non lasciarsi rosicchiare qualche minuto da Ockers e Robič. Buona la prova di Rolland. Ed ecco l'ordine d'arrivo non uf-

1) Geminiani (Francia) che come i 204 Km del percorso in 6 ore 43' e 16" alla media di Km 30,352. 2) Rolland a 1'14". 3) Ockers. 4) Bartali. 5) Coppi. 6) Nolsen. 7) Robič. (Tutti con il tempo di Rolland) Infine altri 12 corridori. Magni è staccato di 4 primi circa.

La classifica generale pertanto è la seguente:

1) Coppi (Italia) in ore 112 31'

2) Ockers (Belgio) a 25' 27",

3) Bartali (Italia),

4) Close (Belgio),

5) Dotto (Francia), 6) Ruiz (Spagna),

7) Robič (Francia), 8) Magni (Italia).

#### «Và, Rinaldo» disse il cocchiere. «Tutto passa.»

tesze vicine in modo che i lunghi capelli di lei coprivano anche quelli di lui come sotto uno stesso fazzoletto. «Cocchiè, torna indietro. Al bosco» disse l'uomo piacevolmente.

La carrozza prese a andare mogia mogia indietro sotto il cielo a

«E allora?» le domandò. «Tu non sai prendere mai una decisione. Non è che dici: «Ro', ho ucciso il maresciallo. Ro' io ti amo». Non sai dire che le cose che non contano più, del bandito di una volta . . . Mentre» gli carezzò la guancta per avvilirlo «mentre . . . tu potresti sparare a me e io a te. Ti sembra?» Egli si mise subito a pensare. Lei, aspettando, intrecciava meglio le

verso i prati.

Nessuno rispose. Nessuno si fece avanti. Anzi, il silenzio, interrotto, riempiva di sè, con furia, il taglio del fischio. Non c'erano i suoi compagni; quelli che scontavano abitualmente le pene in nome suo. Guardava in fondo col volto olivastro, col vestito da parte rubato nel carcere. Ma si vedeva che era in pace davanti al tradimento e al silenzio che gravava come una lapide sulla terra. Mai si era sentito tanto bandito, tra quel cristo di cocchiere, che non sapeva nulla oltre la sua sapienza e l'amicizia di Rinaldo che ne approfittava, e Ro' che, aggrappata al suo braccio, guardava per terra i quattro piedi: uno di donna, l'altro d'uomo, uno di donna l'altro d'uomo.

«Come dici tu, cara mia. Hai ragione. Da qua c'è sempre bosco. Da là, il maresciallo, che, certamente, ci aspetta con la truppa per prenderci

«E comp faremo?' domando lei. «Io non so uccidere.» «E io tremo» rispose lui carezzandola. «Ma c'è il cocchiere.» Il cocchiere che aveva inteso diede un calcio al cavallo e montò a

«Fermati» disse da bandito. Il cocchiere fermò. Discese, con la schiena curva. E disse: Pietà di questo vecchio innocente» col berretto in mano.

Vi andarono. Si misero all'impiedi, da coppia anziana, quasi la pistofosse una macchina fotografica. Il cocchiere guardava l'arma senza

accorgersi di tenerla tutta al contrario. Poi disse: «Son prontol» «E spara.»

mani verso il cocchiere.

perizia, con la carrozza.» E si mise a guidare da sotto il mantice, col fanale acceso che scompariva come un animale taciturno.

Domenico Rea

#### Concorso

La Scuola di pesca di Pirano accoglie allievi di età fra i 15 ed i 20 anni. Il periodo di istruzione dura I (uno) anno. Il vitto e l'alloggio sono gratuiti presso la Casa dello Studente dell'Istituto Nautico di Pi-

Requisiti per l'assunzione: 1. Il candidato deve essere fisica mente, e moralmente sano.

2. Il candidato deve aver compiute con successo almeno la quinta classe

elementare.

Le domande, con bolli di 30 din. devono essere presentate alla dire zione dell'Istituto Nautico in Pirano al più tardi entro il 31 agosto 1952 Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti: a) l'ultima pagella scolastica, b) il certifi-cato di nascita, c) la dichiarazione sulle condizioni economiche del can-didato

#### COMUNICATO

La camera artigiana rende noto che per gli artigiani il prezzo del carbone coke è stato ridotto dai 38 agli attuali 23 din al qle.

Coloro che sono iscritti regolarmente presso la camera artigiana e muniti del tesserino possono prele-vare direttamente il carbone al prezzo ridotto.

Lo spazzolificio di Capodistria avverte i propri clienti che l'Azienda ha assunto la denominazione: «Istra» fabbrica spazzole, scope e pen-

A seguito della liquidazione dell'Istituto Assicurazioni Sociali di Capodistria, il 1. luglio corr. a. sono stati fondati due Istituti Autonomi per le Assicurazioni Sociali e cioè uno per il Distretto di Capodistria ed uno per il Distretto di Buie. Conseguentemente comunichiamo quan-

1) Tutti i resoconti, le riscossioni, gli assegni per le sovvenzioni di malattia ecc. che si riferiscono all'epoea precedente al 30 giugno 1952 devono venir chiusi e presentati a questo Istituto entro il 20. 7. 1952. Se presentati dopo tale data, non verranno presi in considerazione.

2) Tutti i resoconti, riscossioni, assegni e la corrispondenza riferentesi al periodo dopo il 1. luglio c. a. devono venir indirizzati direttamente al rispettivo Istituto Distrettuale per le Assicurazioni Sociali sia a Buie sia a Capodistria. La competenza dell'Istituto viene fissata rispetto al luogo di occupazione dell'assicurato. 3) I compagni medici ed il personale amministrativo delle Ambulanze quando rilasciano assegni, invii e ricette devono riempire esattamente tutte le rubriche, facendo particolare attenzione a che il datore di lavoro sia leggibilmente indicato. La Direzione dell'I. A. S.

di Capodistria

#### AVVISO MORTUARIO I soci ed il collettivo della

Cooperativa Agricola di Grisignana hanno il dolore di annunciare il decesso, avvenuto il 1. c. m., del suo dipen-

MICHIELI UMBERTO mugnaio

onesto ed emerito lavoratore della Cooperativa, esprimendo le loro condoglianze alle famiglie Michieli e Beinat.

#### Kingraziamento

La famiglie MICHIELI e BEINAT ringraziano sentita-mente tutti coloro che presero parte al loro dolore, onorando a memoria del loro amato ed indimenticabile marito e padre affettuoso. Famiglie MICHIELI e

BEINAT

#### Smarrimenti

Jugovac Antonio, da Pirano, via L. Vidali 2, ha smarrito il 6 corr. a Rovigno, il portafoglio contenente la carta d'identità, un patentino di autista di IV. grado, il documento della decorazione di partigiano, una ricevuta del pagamento di 10 mila dinari ai Cantieri Piranesi e la somma di circa 400 dinari in contanti Il rinvenitore, pur trattenendosi il denaro, è pregato restituire i ci-tati documenti che non sono validi se non in possesso dello intestatario.

Marchesi Giusto, da Giusterna 65, dichiara non valida la propria carta di identità, rilasciata dal CPC di Capodistria, da lui smarrita a Trieste il 9. 7. 1952.

La comp. Lucia Riosa da Pirano, piazzale Kandler 6, ha smarrito in autobus fra Pirano e Capodistria, la sua carta d'identità. Poiche dopo un mese questa non le è stata resa, detta carta deve considerarsi non valevole.

Direttore mesponsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil, tipograf «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

# PAM! PAM!

#### DI DOMENICO REA eno allo stare tenza a Muyi

All'uscita del carcere lo aspettava l'amante che, come un malato, subito lo fece saline in carrozza che aveva il mantice alzato. «Chi mi ha tradito?» egli domandò fermo in tutti i muscoli.

«Nessuno!» rispose lei svogliata. «Nessuno» rispose la donna, ritirando il collo e la testa con gli occhi fissi alla strada. Lui si aggiustò il colletto, che aveva inamidato, e

diede un colpo al cocchiere: "Presto, neh! non dormire." E rivolto nuovamente a lei:

«La pistola» chiese. La donna non rispose. Sembrava incantata dai giuochi della polvere. «La pistola!» s'arrabbiò lui nel mantice. Rispose la polvere che il cavallo sollevava come tante ombre dai

suoi piedi. Allora lui le diede un pizzico alle guance e con questo se la tirò sotto «Mi ca-pi-sci!» pronunciò distaccato. Lei teneva basse le palpebre

che levò piano piano sulle due pupille lontane come un paesaggio. E come più lui le stringeva la guancia lei più ingrandiva la vista, col labbro tremolante e inconsistente come la cima d'una foglia, senza riuscire a MO COLLOS CA

Il cocchiere dideva al cavallo: «Rinaldo mio, cammina, chè il signore ha fretta.

Si disposero un'altra volta ciascuno in un canto, guardando la polvere della strada e la collina carica d'erba. «A che posto è?» domandò il cocchiere senza voltarsi. «Cammina, non ti fermar mai. Parlo io.» La voce era di quelle che non vogliono reppure la risposta. Faceva caldo; e lei stava col vestitino

a fiori, coi capelli che le scendevano su una sola guancia e con la faccia dominata da due occhi incavati fino alle pupille. «Và a vedere la verità» disse a bruciapelo lui, che vestiva di nero dal collo ai piedi, coi polsi bianchi che fuoruscivano. «Va' a vedere la verità. Tu sei nata spia. Sei nata per essere uccisa sola o in compagnia.»

Il cavallo pestava i piedi nella polvere alta un palmo, per cui il

«Rinaldo mio, noi campiamo alla stessa maniera, fà il serio.» «Ma nel carcere il tuo nome fa ridere!» E rise: «Aaaaaaàl» che il cavallo lo scambiò per un comando e tentò di correggere il rozzo trotto. La donna ascoltava a occhi chiusi con la bocca sciupata che non riusciva a germogliare. Stesh una mano cieca per cercarlo, ma lui gliela ri-

«Sono andato in galera per te! per una che fa ridere!» Si guardarono pieni d'inimicizia. Poi, non ne potettero più e torna-

rono a baciarsi con le guance a imbuto. «Va', Rinaldo, chè la vita è breve» disse il cocchiere, frustando alle-

«E allora, chi ha confessato?» riprese lui staccandosi dal bacio come da una brutta medicina «chi, se non tu, per sbarazzarti?»

La vena della tempia della donna sbatteva come un polso, e non ri-

quasi tutte si trovano allogate nei che questa rappresentativa si pre-

con

Tutti m'avete gettato dentro il fosso. Tutti. No! No! Nooo!» disse con la mano davanti alla bocca per arrestare i vermicini della saliva che venivano giù lo stesso. venivano giù lo stesso. Lei aveva chiuso un'altra volta gli occhi col muso a fior di vento che

glielo scompigliava. «Rispondi o ti ammazzo!» disse l'uomo con la voce dell'elemosina. muso di lei tremolava. Le batteva la tempia. I capelli si alzarono dal fondo dei pensieri irti e ramificati tra loro.

L'uomo era felice. Voleva ammazzare: ma non gli scivolavano dalla faccia che sorrisi e ululati d'amore appena soffocati. E «Rispondi!» gridava per vittoria; sicuro di averla messa al muro e di potervi girare

Allora lo guardò in faccia, che gli occhi sembravano due nuvole: «Io son giaciuta col maresciallo per farti uscire.» «Come — come?» fece il bandito. «Indietro, cocchiere, dal maresciallo della caserma.» «No, per carità» contraddisse la donna, gettandosi sulle briglie.

«Ferma, Rinaldo!» «Dal maresciallo. Dal ma-re-scial-lo!» gridava il bandito con i capelli che gli facevano «zac-zac» sulla faccia. «Indietro' ripetè il cocchiere piangendo, con la testa della donna

quasi sotto il braccio e le lagrime che gli scendevano saltellando da ruga a ruga. Il cavallo non volle andare. S'impennò come una bestia autentica. Ma alle frustate si rimise in dosso la criniera come uno scialle recchio.

La donna, sconfitta, rientrò nel mantice. E allora, tirate indietro le labbra deboli, vi apparvero i denti cavallini come i sicari da sotto un gentile paravento. «Ti conoscessero quanto sei vigliacco! To', la pistola» che estrasse

Il cocchiere diceva: «Va, Rinaldo, che la vita è mistero." E la donna: «Spara! Spara!» come uno che aizza il cane.

dal retto. «Spara le farfalle, che ce ne sono assai.»

Approfittando delle urla che lo nascondevano, di soppiatto, sparò sulla collina. Il cavallo e il cocchiere diedero un salto: l'uno sulle anche, come l'avessero punto, l'altro, da dietro verso l'alto, come se gli fosse entrato il fagiolo del proiettile nell'ano; e si fermò coi quattro piedi in guardia voltandosi verso la coda per rassicurarsi che era restato intatto. Ma il cocchiere, che aveva paura, bestemmiava i santi e frustava a mulinello. «Da lontano, hai mira buona» disse la donna «ma da vicino fai sem-

pre fallimento. L'uomo si guardò le mani. Tremavano come i vetri e i peli sopra vi si arricciavano Lei vide: rabbrividì. E dopo molto tempo disse: «Io mi son prestata solo di corpo. Te lo giuro, stavo con mente pura

reggono più niente? Non m'avevi detto tu che, dentro al carcere, conta-Lui sorrise. Lei gli lanciò la mano che egli subito raccolse. Se le guardarono. Sembravano ragni che entrano in amore. Allora s'attirarono

attinenza con il vero motivo della richiesta sovietica.

ci, sono stati raggiunti grazie a speciali «bombe», usate comunemente in tutte le manifestazioni sportive russe», questi sono i commenti più usuali, che noi crediamo abbino più

La face olimpionica, dopo essere stata accesa nel tempio di Zeus a Olimpo, è stata trasportata dagli atleti sino ad Atene, da qui in aereo a Ariborg, nel nord della Danimarca, poi, attraverso il mare, in Sve-

olimpiadi è rappresentata dai francesi, i quali hanno portato seco una cucina speciale per gli atleti. Giornalmente verranno trasportate in aereo a Helsinki frutta fresche e verdura. Il tutto per far si che francesi abbino modo, durante i giuochi, di mantenere il regime di

vita da essi tenuto in Francia. SA

tutto è pronto.

le bocche.

Si erano staccati con le bocche ma uniti ancora con le mani e con le

dita delle mani per starvi più comoda con la sua. La carrozza si fermò. Davanti si vedeva il bosco scendere a branco

I due passeggeri discesero. Lui si mise a fischiare per richiamo.

cassetta vecchio e pazzo.

«Tu devi solo sparare» gli disse, toccandogli il naso per sfregio «là!»

«Uuuuh!' gridarono i banditi, correndo curvi da toccare l'erba con

Pam! Pam! Rotolarono i banditi come i cani, uno quà, uno là. E il maresciallo, con la pistola ancora fumante in mano, disse al subalterno: «Stà in guardia: e dici qualche avemaria. Io vado e vengo, per la disotto. Come potevo farti restare là dentro con queste mani che non

da «Spaccanapoli» — Mondodori 1951